



COMUNE DI CHIARAVALLE

**DOCUMENTO UNICO DI
PROGRAMMAZIONE
ESERCIZIO FINANZIARIO
2016 – 2018**

INDICE

Il Documento Unico di Programmazione (DUP)	pag. 3
SEZIONE STRATEGICA (Se. S)	pag. 5
1. Quadro normativo di riferimento	pag. 6
1.1 Le politiche di bilancio dell'Unione Europea	pag. 6
1.2 La legislazione nazionale e gli obiettivi dell'azione di governo	pag. 10
1.3 Gli obiettivi della Regione Marche	pag. 18
2. Analisi strategica delle condizioni esterne	pag. 19
2.1 Il concorso delle autonomie locali agli obiettivi di governo	pag. 19
2.2 Situazione socio-economica del territorio	pag. 26
2.3 Analisi strategica delle condizioni interne	pag. 30
3. Indirizzi generali in materia di tributi, tariffe, servizi pubblici ed investimenti	pag. 33
3.1 Criteri di valutazione adottati per la formulazione delle previsioni- Equilibri di bilancio	pag. 33
4. Linee programmatiche del Programma di mandato 2013-2018	pag. 39
SEZIONE OPERATIVA (Se.O)	pag. 75

IL DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE

Il decreto Legislativo 10 agosto 2014 n. 126 “Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42” è intervenuto modificando, fra gli altri, gli articoli del TUEL che incidono sul ciclo di programmazione dell'ente locale; in particolare l'articolo 170 introduce il **Documento Unico di Programmazione (DUP)**, in sostituzione della Relazione Previsionale e Programmatica (RPP), quale strumento che permette l'attività di guida strategica e operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative.

Le amministrazioni che non hanno aderito alla sperimentazione in materia di armonizzazione dei sistemi contabili dovranno elaborare il primo DUP con riferimento agli esercizi 2016 e successivi, mentre le amministrazioni che vi hanno aderito, come il Comune di Chiaravalle, hanno già avviato l'elaborazione del DUP nel 2014 con riferimento agli esercizi 2015 e successivi.

Il principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio (Allegato n. 4/1 al D.Lgs. 118/2011) statuisce che il DUP costituisce il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione e ne indica la struttura e i contenuti minimi.

Il documento si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO).

La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quella del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione.

In particolare la Sezione Strategica sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato, Mission, Vision e Indirizzi strategici dell'Ente, in coerenza con la programmazione di Governo e con quella regionale. Tale processo è supportato da un'analisi strategica delle condizioni interne ed esterne all'Ente, sia in termini attuali che prospettici, così che l'analisi degli scenari possa rilevarsi utile all'Amministrazione nel compiere le scelte più urgenti e appropriate.

La Sezione Operativa ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento di supporto al processo di previsione di indirizzi e obiettivi previsti nella Sezione Strategica.

Questa infatti contiene la programmazione operativa dell'Ente, avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale.

La parte finanziaria della SeO è redatta per competenza e per cassa; si fonda su valutazioni di natura economico-patrimoniali e copre un arco temporale pari a quello del bilancio di previsione.

Dal punto di vista tecnico invece, individua, per ogni singola missione, i programmi che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella Sezione Strategica.

Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere.

I programmi rappresentano dunque il cardine della programmazione, in quanto, costituendo la base sulla quale implementare il processo di definizione degli indirizzi e delle scelte, sulla base di essi viene predisposto il PEG e vengono affidati obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi.

La SeO presenta inoltre la descrizione e l'analisi della situazione economico – finanziaria degli organismi gestionali esterni facenti parte del gruppo amministrazione pubblica, gli obiettivi che si intendono raggiungere tramite i medesimi, sia in termini di bilancio sia in termini di efficienza, efficacia ed economicità gli indirizzi in materia di contenimento dei costi del personale delle società controllate dal Comune di Chiaravalle, così come previsti dall'art. 18 comma 2-bis del D.L. 25/06/2008, n. 112 e ss.mm.ii.

La SeO infine comprende la programmazione in materia di lavori pubblici, personale e patrimonio.

Il DUP deve essere presentato dalla Giunta al Consiglio Comunale entro il 31 luglio dell'anno precedente al primo esercizio di riferimento ed è propedeutico al bilancio finanziario di previsione. Contestualmente allo schema di bilancio di previsione finanziario, entro il 15 novembre di ogni anno la Giunta presenta al

Consiglio una eventuale nota di aggiornamento del DUP.

Con decreto del Ministero dell'interno del 3 luglio 2015, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 157 del 9 luglio 2015, è stato prorogato, per il solo 2015, il termine per la presentazione del DUP degli enti locali, decorrente dall'anno 2016, fissando la scadenza al 31 ottobre 2015. Essendo, infatti, stata concessa una proroga per la presentazione dei bilanci di previsione al 30 luglio 2015, il termine per la presentazione del DUP avrebbe quasi coinciso con questa scadenza, non consentendo in tal modo una corretta attività di programmazione almeno triennale degli enti locali, così come previsto dai nuovi principi contabili.

Il termine del 31 ottobre 2015 ha poi subito un ulteriore differimento al 31 dicembre 2015 disposto con decreto del Ministero dell'interno del 28 ottobre 2015, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 254 del 31 ottobre 2015. Lo stesso decreto fissa al 28 febbraio 2016 il nuovo termine per la eventuale nota di aggiornamento del DUP e al 31 marzo 2016 il termine per la deliberazione del bilancio di previsione 2016-2018.

SEZIONE STRATEGICA

(Se. S)

INDIRIZZI E OBIETTIVI STRATEGICI

1. Quadro normativo di riferimento

1.1 Le politiche di bilancio dell'Unione europea

1.1.1 Patto di stabilità e crescita, fiscal compact, rafforzamento della governance economica per i paesi dell'area euro

L'architettura delle nuove politiche di bilancio che si va delineando nell'Unione europea è intesa ad istituire un quadro più solido ed efficace per il coordinamento e la vigilanza delle politiche di bilancio degli Stati membri. La nuova struttura rappresenta una risposta diretta alla crisi del debito sovrano, che ha mostrato la necessità di norme più severe, alla luce delle ripercussioni negative dell'insostenibilità delle finanze pubbliche nella zona euro. Il nuovo quadro si basa pertanto sulle esperienze delle iniziali carenze progettuali dell'Unione monetaria europea e tenta di rafforzare il principio guida di finanze pubbliche sane, sancito dall'articolo 119, paragrafo 3, del TFUE.

A. Patto di stabilità e crescita

Il diritto primario dell'Unione costituisce il principale fondamento giuridico del patto di stabilità e crescita (PSC) ai sensi dell'articolo 121 TFUE (sorveglianza multilaterale), dell'articolo 126 TFUE (procedura per i disavanzi eccessivi) e del protocollo n. 12 (sulla procedura per i disavanzi eccessivi). Il diritto derivato dell'Unione stabilisce più in dettaglio in che modo le norme e le procedure previste dal trattato devono essere attuate. Il primo pacchetto sulla governance economica («six-pack») è entrato in vigore il 13 dicembre 2011 al fine di riformare e modificare le norme del patto di stabilità e crescita. Il PSC modificato fornisce i principali strumenti per la vigilanza delle politiche di bilancio degli Stati membri (braccio preventivo) e per la correzione dei disavanzi eccessivi (braccio correttivo). Nella sua versione attuale, il PSC è costituito dalle seguenti misure:

- regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche, modificato dal regolamento (CE) n. 1055/2005 del Consiglio del 27 giugno 2005 e dal regolamento (UE) n. 1175/2011 del 16 novembre 2011. Tale regolamento costituisce il braccio preventivo;
- regolamento (CE) n. 1467/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi, modificato dal regolamento (CE) n. 1056/2005 del Consiglio del 27 giugno 2005 e dal regolamento (UE) n. 1177/2011 dell'8 novembre 2011. Tale regolamento costituisce il braccio correttivo;
- regolamento (UE) n. 1173/2011 del 16 novembre 2011 relativo all'effettiva esecuzione della sorveglianza di bilancio nella zona euro.

Un concetto chiave in materia di vigilanza e orientamento è l'obiettivo di bilancio a medio termine (OMT). L'OMT di ciascun paese deve rientrare in una fascia compresa tra -1% del PIL ed il pareggio o l'attivo, corretto da effetti congiunturali e misure temporanee una tantum. Tale obiettivo va rivisto ogni tre anni oppure quando sono attuate riforme strutturali di rilievo che incidono sul saldo di bilancio.

Nell'aprile di ogni anno, ciascuno Stato membro deve presentare un programma di stabilità (nel caso degli Stati membri facenti parte della zona euro) o un programma di convergenza (per gli Stati membri non facenti parte della zona euro) alla Commissione e al Consiglio. I programmi di stabilità devono includere tra l'altro l'OMT, il percorso di avvicinamento per conseguirlo ed un'analisi degli scenari intesa ad esaminare gli effetti delle modifiche alle principali ipotesi economiche soggiacenti sulla posizione di bilancio. I calcoli si basano sugli scenari macro fiscali più probabili (o più prudenti). Tali programmi sono resi pubblici.

Il Consiglio esamina i programmi sulla base di una valutazione della Commissione e del Comitato economico e finanziario (CEF). Sono analizzati in particolare i progressi realizzati al fine di conseguire l'OMT.

Un aspetto nuovo del patto di stabilità e crescita modificato è dato dall'attenzione esplicita che viene prestata nella valutazione all'evoluzione delle spese.

Sulla base di una raccomandazione della Commissione e previa consultazione del CEF, il Consiglio adotta

un parere sul programma. In tale parere il Consiglio può chiedere agli Stati membri di adeguare il programma.

La Commissione e il Consiglio controllano l'attuazione dei programmi di stabilità o convergenza; in caso di scostamenti importanti dal percorso di avvicinamento all'OMT, la Commissione rivolge un avvertimento allo Stato membro interessato ai sensi dell'articolo 121, paragrafo 4, del TFUE (articoli 6 e 10 del regolamento modificato 1466/97). Tale avvertimento è rivolto sotto forma di raccomandazione del Consiglio in cui si chiedono i necessari adeguamenti politici da parte dello Stato membro interessato.

Per gli Stati membri della zona euro, il PSC modificato prevede altresì la possibilità di imporre sanzioni sotto forma di un deposito fruttifero pari allo 0,2% del PIL dell'anno precedente, qualora lo Stato membro non adotti misure di adeguamento appropriate. Sono inoltre previste sanzioni in caso di manipolazione dei dati relativi al debito o al disavanzo.

La presentazione e la valutazione dei programmi di stabilità o convergenza sono parte del semestre europeo, che è stato integrato di recente nel braccio preventivo del PSC.

L'obiettivo della procedura per i disavanzi eccessivi consiste nel prevenire i disavanzi eccessivi e garantirne una pronta correzione.

Secondo il PSC modificato, la procedura per disavanzi eccessivi è messa in atto sulla base del criterio del disavanzo (il disavanzo del settore pubblico è considerato eccessivo se supera il valore di riferimento del 3% del PIL a prezzi di mercato) o del criterio del debito (il debito è superiore al 60% del PIL e l'obiettivo annuale di riduzione del debito di 1/20 del debito non è stato conseguito nel corso degli ultimi tre anni).

Il regolamento modificato contiene altresì disposizioni che precisano quando un disavanzo che superi il valore di riferimento è considerato eccezionale (in seguito ad un evento inconsueto o ad una grave recessione economica) o temporaneo (se le previsioni indicano che il disavanzo rientrerà al di sotto del valore di riferimento al termine dell'evento inconsueto o della recessione).

La Commissione elabora una relazione qualora uno Stato membro non rispetti almeno uno dei due criteri o se vi è il rischio che non lo faccia. Il CEF formula un parere sulla base di tale relazione. Se la Commissione ritiene che esista un disavanzo eccessivo (o che esso possa determinarsi in futuro) trasmette un parere allo Stato membro interessato e ne informa il Consiglio. Sulla base della proposta della Commissione, il Consiglio infine decide se esiste un disavanzo eccessivo (articolo 126, paragrafo 6, del TFUE) e quindi, su raccomandazione della Commissione, adotta una raccomandazione rivolta allo Stato membro interessato (articolo 126, paragrafo 7, del TFUE) per chiedere che sia intrapresa un'azione efficace al fine di ridurre il disavanzo e stabilisce un termine di non più di sei mesi. Qualora il Consiglio stabilisca che tale azione non sia stata intrapresa può rendere pubblica detta raccomandazione (articolo 126, paragrafo 8, del TFUE).

Qualora uno Stato membro persista nel disattendere le raccomandazioni del Consiglio, quest'ultimo può decidere di intimare allo Stato membro di prendere, entro un termine stabilito, misure appropriate (articolo 126, paragrafo 9, del TFUE).

La procedura per i disavanzi eccessivi prevede altresì sanzioni in caso di non conformità (articolo 126, paragrafo 1, del TFUE).

B. Fiscal compact

In occasione della riunione del Consiglio europeo del marzo 2012, è stato firmato il cosiddetto fiscal compact (Trattato intergovernativo sulla stabilità, il coordinamento e la governance nell'Unione economica e monetaria, la cui componente fiscale è il «patto di bilancio»). Hanno aderito tutti gli Stati membri ad eccezione del Regno Unito e della Repubblica ceca (nemmeno la Croazia ha firmato il trattato, né prima né dopo la sua adesione all'UE il 1° luglio 2013). Tuttavia, nel marzo 2014, il governo ceco ha espresso il suo interesse ad aderire al trattato. Il patto di bilancio prevede l'integrazione della «regola d'oro» del pareggio di bilancio — limite inferiore del disavanzo strutturale pari allo 0,5% del PIL — nel diritto nazionale, preferibilmente a livello di Costituzione («freno all'indebitamento»). Gli Stati membri sono convenuti in giudizio da parte di altri Stati membri dinanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea qualora tale norma

non sia attuata in modo corretto. Ulteriori disposizioni includono, tra l'altro, l'avvio automatico del meccanismo di correzione e regole rafforzate per i paesi soggetti alla procedura per i disavanzi eccessivi. Inoltre, l'assistenza finanziaria a titolo del meccanismo europeo di stabilità sarà fornita solo agli Stati membri che avranno firmato il patto di bilancio.

L'allineamento del sistema di regole interne con le nuove disposizioni europee è avvenuto per l'Italia con l'approvazione della legge costituzionale n. 1/2012.

C. Altre importanti riforme intese a rafforzare la governance economica nell'area dell'euro

La riforma generale della governance economica dell'Unione e del quadro delle politiche fiscali comprende, oltre alle regole riviste del patto di stabilità e crescita e del trattato intergovernativo sulla stabilità, il coordinamento e la governance di regolamento nell'Unione economica e monetaria («two-pack»):

- regolamento sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro;

- regolamento sul rafforzamento della sorveglianza economica e di bilancio degli Stati membri che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà per quanto riguarda la loro stabilità finanziaria nella zona euro.

I principali elementi del primo regolamento riguardano calendari di bilancio comuni per tutti gli Stati membri della zona euro nonché norme concernenti il controllo e la valutazione dei piani di bilancio degli Stati membri da parte della Commissione. Nei casi più gravi di non conformità con le regole del PSC, la Commissione può esigere la revisione dei piani. Esso prevede inoltre che gli Stati membri che sono oggetto di una procedura per i disavanzi eccessivi presentino un programma di partenariato economico che indichi in dettaglio le misure politiche e le riforme strutturali necessarie a garantire una correzione efficace e duratura del disavanzo eccessivo.

Il secondo regolamento riguarda gli Stati membri che subiscono o rischiano di subire gravi difficoltà in merito alla loro stabilità finanziaria e stabilisce norme in materia di vigilanza rafforzata, assistenza finanziaria e vigilanza post-programma (finché almeno il 75% dell'assistenza finanziaria ricevuta non sia stata rimborsata).

1.1.2 Raccomandazioni UE all'Italia

Con la Raccomandazione n. 262 del 13/05/2015, il Consiglio Europeo si è espresso sul Programma Nazionale di riforma 2015 e sul Programma di stabilità 2015 dell'Italia, invitando il nostro paese ad adottare provvedimenti nel 2015 e nel 2016 al fine di:

1. conseguire un aggiustamento di bilancio verso l'obiettivo a medio termine pari ad almeno lo 0,25% del PIL nel 2015 e allo 0,1% del PIL nel 2016, adottando le necessarie misure strutturali sia nel 2015 che nel 2016, tenuto conto dello scostamento consentito per l'attuazione di importanti riforme strutturali; attuare in modo rapido e accurato il programma di privatizzazioni e ricorrere alle entrate straordinarie per compiere ulteriori progressi al fine di assicurare un percorso adeguato di riduzione del rapporto debito pubblico/PIL; attuare la legge delega di riforma fiscale entro settembre 2015, con particolare riguardo alla revisione delle agevolazioni fiscali e dei valori catastali e alle misure per migliorare il rispetto della normativa tributaria;

2. adottare il piano strategico nazionale della portualità e della logistica previsto, in particolare per contribuire alla promozione del trasporto intermodale mediante migliori collegamenti; assicurare la piena operatività dell'Agenzia per la coesione territoriale in modo da determinare un sensibile miglioramento della gestione dei fondi dell'UE;

3. adottare e attuare le leggi in discussione intese a migliorare il quadro istituzionale e a modernizzare la pubblica amministrazione; riformare l'istituto della prescrizione entro la metà del 2015; fare in modo che le riforme adottate per migliorare l'efficienza della giustizia civile contribuiscano a ridurre la durata dei procedimenti;

4. introdurre misure vincolanti entro la fine del 2015 per risolvere le debolezze che permangono nel governo societario delle banche, con particolare riguardo al ruolo delle fondazioni, e adottare provvedimenti per

accelerare la riduzione generalizzata dei crediti deteriorati;

5. adottare i decreti legislativi riguardanti il ricorso alla cassa integrazione guadagni, la revisione degli strumenti contrattuali, l'equilibrio tra attività professionale e vita privata e il rafforzamento delle politiche attive del mercato del lavoro; istituire, di concerto con le parti sociali e in conformità alle pratiche nazionali, un quadro efficace per la contrattazione di secondo livello; nell'ambito degli sforzi per ovviare alla disoccupazione giovanile, adottare e attuare la prevista riforma della scuola e ampliare l'istruzione terziaria professionalizzante;

6. attuare l' "Agenda per la semplificazione 2015-2017" al fine di snellire gli oneri amministrativi e normativi; adottare misure finalizzate a favorire la concorrenza in tutti i settori contemplati dal diritto della concorrenza e intervenire in modo deciso sulla rimozione degli ostacoli che ancora permangono; garantire la rettifica dei contratti di servizi pubblici locali che non ottemperano alle disposizioni sugli affidamenti "in-house" entro la fine del 2015.

1.1.3 Europa 2020 e fondi europei 2014-2020

Nel 2010 l'Unione Europea ha elaborato "Europa 2020", una strategia decennale per la crescita che non mira soltanto a uscire dalla crisi che continua ad affliggere l'economia di molti paesi, ma vuole anche colmare le lacune del nostro modello di crescita e creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico, più intelligente, sostenibile e solidale. Cinque sono le strategie e gli obiettivi di EU2020, da realizzare entro la fine del decennio. Riguardano l'occupazione, l'istruzione, la ricerca e l'innovazione, l'integrazione sociale e la riduzione della povertà, il clima e l'energia.

Le strategie di EU2020

N.	Strategie	Obiettivi
1	Occupazione	Innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni)
2	Ricerca e sviluppo	Aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE
3	Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica	Riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990
		20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili
		Aumento del 20% dell'efficienza energetica
4	Istruzione	Riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10%
		Aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria
5	Lotta alla povertà e all'emarginazione	Almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno

Le iniziative di EU2020

Rispetto al precedente quadro finanziario pluriennale 2007-2013, nel nuovo periodo di programmazione dei fondi 2014-2020, la Commissione europea mira a spendere in modo diverso, con una maggiore enfasi sui risultati e sull'efficacia, concentrandosi sulla realizzazione del programma Europa 2020.

In linea con gli sforzi di risanamento degli Stati membri, i leader dell'UE hanno convenuto di ridurre le risorse finanziarie che possono essere mobilitate dall'UE. Tuttavia, al fine di promuovere la crescita e l'occupazione sono stati aumentati i fondi destinati alla ricerca, all'innovazione e all'istruzione. I leader hanno altresì concordato una nuova iniziativa intesa a fronteggiare la sfida pressante della disoccupazione giovanile. Il tema principale della nuova programmazione è rappresentato dalla "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva". In base a questo principio le risorse verranno ridistribuite sia a settori prioritari quali le infrastrutture paneuropee, la ricerca e l'innovazione, l'istruzione e la cultura, la sicurezza delle frontiere e i rapporti con l'area mediterranea e alle priorità strategiche trasversali, quali la protezione dell'ambiente e la lotta contro il cambiamento climatico, come parte integrante di tutti i principali strumenti e interventi.

Crescita Intelligente	Agenda digitale Europea	<ul style="list-style-type: none"> • istruzione (incoraggiare le persone ad apprendere, studiare ed aggiornare le loro competenze) • ricerca/innovazione (creazione di nuovi prodotti/servizi in grado di stimolare la crescita e l'occupazione per affrontare le sfide della società) • società digitale (uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione)
	Unione dell'innovazione	
	<i>Youth on the move</i>	
Crescita sostenibile	Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse	<ul style="list-style-type: none"> • costruire un'economia a basse emissioni di CO2 più competitiva, capace di sfruttare le risorse in modo efficiente e sostenibile • tutelare l'ambiente, ridurre le emissioni e prevenire la perdita di biodiversità • servirsi del ruolo guida dell'Europa per sviluppare nuove tecnologie e metodi di produzione verdi • introdurre reti elettriche intelligenti ed efficienti • sfruttare le reti su scala europea per conferire alle nostre imprese (specie le piccole aziende industriali) un ulteriore vantaggio competitivo • migliorare l'ambiente in cui operano le imprese, in particolare le piccole e medie (PMI) • aiutare i consumatori a fare delle scelte informate
	Una politica industriale per l'era della globalizzazione	
Crescita solidale	Agenda per nuove competenze e nuovi lavori	<ul style="list-style-type: none"> • aumentare il tasso di occupazione dell'UE con un numero maggiore di lavori più qualificati, specie per donne, giovani e lavoratori più anziani • aiutare le persone di ogni età a prevedere e gestire il cambiamento investendo in competenze e formazione • modernizzare i mercati del lavoro e i sistemi previdenziali • garantire che i benefici della crescita raggiungano tutte le parti dell'UE
	Piattaforma europea contro la povertà	

L'Unione Europea fornisce finanziamenti e sovvenzioni per un'ampia gamma di progetti e programmi nei settori più diversi (istruzione, salute, tutela dei consumatori, protezione dell'ambiente, aiuti umanitari). Tali fondi rappresentano la principale fonte di investimenti a livello di UE per aiutare gli Stati membri a ripristinare e incrementare la crescita e assicurare una ripresa che porti occupazione, garantendo al contempo lo sviluppo sostenibile, in linea con gli obiettivi di Europa 2020. Cinque sono i fondi gestiti dall'UE:

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);
- Fondo sociale europeo (FSE);
- Fondo di coesione (FC);
- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

Nonostante la difficoltà dimostrata dall'Italia e dalle regioni a spendere i fondi europei 2007-2013, i finanziamenti comunitari rappresentano una importantissima occasione di reperire le risorse necessarie per il territorio.

1.2 La legislazione nazionale e gli obiettivi dell'azione di governo

L'economia italiana ha recentemente mostrato segnali di ripresa, testimoniati da un incremento dello 0,7

per cento del prodotto interno lordo (PIL) nella prima metà dell'anno.

La previsione di crescita del PIL reale per il 2015 sale dallo 0,7 per cento del Documento di Economia e Finanza (DEF) di aprile 2015 allo 0,9 per cento della Nota di Aggiornamento deliberata dal Consiglio dei Ministri del 18 settembre 2015.

La previsione programmatica per il 2016 migliora anch'essa dall'1,4 all'1,6 per cento. Anche le proiezioni per gli anni seguenti si prevedono più positive sia pur nell'ambito di una valutazione che rimane prudentiale dato il pesante lascito della crisi degli ultimi anni.

La revisione al rialzo delle previsioni di crescita è motivata da due principali ordini di fattori. Il primo è che l'andamento dell'economia nella prima metà dell'anno è stato lievemente più favorevole del previsto, sia a livello di domanda interna che di esportazioni. Il secondo ordine di fattori che sottende la previsione programmatica ha a che vedere con un'intonazione della politica fiscale più favorevole alla crescita. Il Governo intende infatti abbinare la disciplina di bilancio e la continua riduzione del rapporto fra debito pubblico e PIL ad una riduzione del carico fiscale sull'economia e a misure di stimolo agli investimenti. Per il 2016 è confermato l'inizio della traiettoria di riduzione del rapporto debito pubblico/PIL, per la prima volta dopo 8 anni di crescita. Rispetto al quadro tendenziale (che si definisce a legislazione vigente) il rapporto deficit/PIL programmatico mostra una traiettoria in discesa più graduale perché il governo intende rafforzare la crescita al fine di accelerare l'aumento dell'occupazione e per evitare che l'indebolimento dell'economia internazionale abbia conseguenze sul nostro Paese. La maggiore gradualità del consolidamento di bilancio è consentita dai trattati europei. Il Governo utilizzerà al meglio sia la clausola per le riforme sia la clausola per gli investimenti.

La Nota di Aggiornamento del DEF conferma quindi gli obiettivi della politica di bilancio del governo presentata nel DEF 2015 di aprile: sostenere la ripresa economica evitando aumenti del prelievo fiscale e allo stesso tempo rilanciando gli investimenti; avviare il debito pubblico (in rapporto al PIL) su un percorso di riduzione, consolidando così la fiducia dei mercati e riducendo la spesa per interessi; favorire gli investimenti e le iniziative per consentire un deciso recupero dell'occupazione nel prossimo triennio.

Un passaggio chiave nella predisposizione annuale del programma di Governo è rappresentato dal Programma Nazionale di Riforma (PNR) che accompagna il DEF.

Il documento non si limita alla pur importante definizione di azioni di intervento volte ad ottemperare impegni presi in sede europea (Europa 2020 e Raccomandazioni specifiche per il Paese) ma prosegue nell'azione già delineata all'inizio del mandato dell'attuale Governo per il rilancio dell'economia italiana.

Il piano di politica economica che si sta perseguendo attraverso le riforme strutturali si articola su tre linee principali:

1. il recupero della produttività attraverso la valorizzazione del capitale umano (Jobs act, Buona Scuola, Programma Nazionale per la Ricerca);
2. la riduzione dei costi d'impresa dovuti alla complicazione e all'inefficienza dell'amministrazione pubblica, attraverso la semplificazione burocratica e la trasparenza dell'amministrazione (Riforma della Pubblica Amministrazione, interventi anti-corruzione, riforma fiscale);
3. l'eliminazione dell'incertezza nei rapporti economici legata alla scarsa certezza del diritto e all'inefficiente enforcement dei contratti (nuova disciplina del licenziamento, riforma della giustizia civile).

L'efficacia del piano viene infine potenziata dalle riforme volte allo sveltimento del processo decisionale di approvazione delle leggi, attraverso le riforme istituzionali che interessano la legge elettorale e la differenziazione delle funzioni di Camera e Senato.

Nel portare avanti l'agenda di riforme il Governo vuole mantenere un approccio globale, basato sull'attuazione simultanea di un insieme integrato di riforme strutturali, politiche fiscali e misure di sostegno agli investimenti, con l'obiettivo di aumentare la crescita e l'occupazione.

La Commissione Europea ha valutato positivamente le scelte del Governo sui programmi di consolidamento fiscale di medio termine, riconoscendo altresì gli sforzi compiuti dal Paese nel campo delle riforme strutturali e il loro effetto benefico sulle prospettive di crescita e sulla sostenibilità della finanza pubblica.

Il Programma Nazionale di Riforma del Governo definisce il secondo anno di azione della strategia avviata nel 2014 su un arco temporale di tre anni, in base ad un cronoprogramma ben definito, con misure incentrate su: mercato del lavoro, competitività, riforma della giustizia e della Pubblica Amministrazione, contrasto alla corruzione, semplificazioni fiscali, riforma del sistema scolastico e concorrenza.

TAV. IV.1: CRONOPROGRAMMA PER LE RIFORME				
Area di Policy	Fatto	In avanzamento	Impatto sul PIL	Cronoprogramma
Riforme istituzionali	Legge di riforma elettorale della Camera dei Deputati (L.52/2015).		-	Maggio 2015
		D.D.L. di riforma costituzionale	-	Entro il 2016
Mercato del Lavoro e politiche sociali	Legge delega di riforma del mercato del lavoro (L.183/2014)		Nel 2020: 0,6%; nel lungo periodo: 1,3%	Dicembre 2014
	D. Lgs. delegati su: contratto di lavoro a tempo indeterminato e tutele crescenti (D.Lgs. n. 23/2015); riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali (D.Lgs. n. 22/2015).			Marzo 2015
	D. Lgs. delegati su: conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (D.Lgs. n. 80/2015); disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni (D.Lgs. n. 81/2015).			Giugno 2015
	D. Lgs. delegati su: ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro; semplificazioni in materia di lavoro e pari opportunità; razionalizzazione e semplificazioni dell'attività ispettiva; servizi per il lavoro e politiche attive, istituzione dell'Agenzia nazionale per il lavoro.			Settembre 2015
Giustizia	Riforma della giustizia civile (D.L. n. 132/2014, cvt. L. n. 162/2014).		Nel 2020: 0,1%; nel lungo periodo: 0,9%	Novembre 2014
	Riforma della giustizia penale (D.L. n. 92/2014 cvt. L. n. 117/2014).			Agosto 2014
		D.D.L. delega di rafforzamento delle competenze del tribunale delle imprese e del tribunale della famiglia e della persona; razionalizzazione del processo civile; revisione della disciplina delle fasi di trattazione e rimessione in decisione.		Marzo 2016
		D.D.L. recante modifiche alla normativa penale, sostanziale e processuale e ordinamentale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi.		Dicembre 2015
		D.D.L. di contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti.	-	Marzo 2016

TAV-IV.1 (SEGUE) CRONOPROGRAMMA PER LE RIFORME

Area di Policy	Fatto	In avanzamento	Impatto sul PIL	Cronoprogramma
Sistema fiscale	Legge di delega fiscale (L. 23/2014).		-	Marzo 2014
	Tassazione sulle rendite finanziarie e IVA (D.L. n. 66/2014 cvt L. n. 89/2014).		Nel 2020: -0,2%; nel lungo periodo: -0,2%	Giugno 2014
	Riduzione del cuneo fiscale sullavoro (Legge di Stabilità 2015 – L. n. 190/2014).		Nel 2020: 0,4%; nel lungo periodo: 0,4%	Dicembre 2014
	Decreti delegati su: semplificazioni fiscali e dichiarazione dei redditi precompilata (D.Lgs. n. 175/2014).		(Stime delle Semplificazioni fiscali incluse nelle semplificazioni amministrative)	Novembre 2014
	Decreti delegati su: imposizioni tabacchi e prodotti succedanei (D.Lgs. 188/2014); revisione delle Commissioni censuarie (D.Lgs. n. 198/2014).		-	Dicembre 2014
	Decreti delegati su: certezza del diritto nei rapporti tra fisco e contribuente (D.Lgs. n. 126/2015); Trasmissione telematica delle operazioni IVA (D.Lgs. n. 127/2015).		-	Agosto 2015
	Decreto Lgs. delegato su: misure di semplificazione per i contribuenti internazionali.		-	Agosto 2015
	Decreti Lgs. delegati su: semplificazione riscossione; monitoraggio evasione fiscale e riordino erosione fiscale; revisione del contenzioso tributario, degli interpellati e del sistema sanzionatorio; riorganizzazione delle agenzie fiscali.		-	Settembre 2015
	Riforma della tassazione locale e TASI-IMU (2016), IRES-IRAP (2017), IRPEF(2018)(*)		-	2016-2018
Privatizzazioni	Quotazione Fincantieri (da CDP); dismissione quota CDP Reti; cessione (da CDP) di Trans Austria Gasleitung GmbH – Tag; quotazione RAIWay.		-	2014
	Cessione delle partecipazioni di ENEL.	Cessione delle partecipazioni di POSTE ITALIANE, ENAV, STMicroelectronics Holding, FERROVIE DELLO STATO (Grandi Stazioni, Cento Stazioni)	Realizzare proventi da privatizzazioni per 0,4 p.p. di PIL nel 2015, 0,5 p.p. negli anni 2016-2018	2015 - 2018

TAV. IV.1 (SEGUE): CRONOPROGRAMMA PER LE RIFORME

Area di Policy	Fatto	In avanzamento	Impatto sul PIL	Cronoprogramma
Infrastrutture	Piano nazionale degli aeroporti.		-	Agosto 2015
	Piano nazionale dei porti e logistica (previsto dall'art.29 D.L. 'Sblocca Italia' - D.L. n. 133/2014 cvt. in L. n. 164/2014) approvato in via preliminare nel CdM n. 72 del 3/07/2015 ² .			Agosto 2015
		D.D.L. delega di riforma del codice degli appalti. In esame presso l'VIII Commissione della Camera (AC 3194)	-	Dicembre 2015
Concorrenza e competitività		Piano banda ultra larga	-	Entro il 2015
		D.D.L. annuale sulla concorrenza per il 2015	Nel 2020: 0,4%; nel lungo periodo: 1,2%	Entro il 2015
		Altre misure per la concorrenza (*)	-	Dicembre 2015
Credito	Misure per i crediti deteriorati (D.L. n. 83/2015 cvt. L. n. 132/2015).		-	Agosto 2015
		Rafforzamento del Fondo di Garanzia e sostegno alle PMI (*)	-	Ottobre 2015
		Rafforzamento dei contratti di rete e consorzi (*)	-	Entro il 2015
	Riforma delle Banche Popolari (D.L. n. 3/2015 cvt. L. n. 33/2015).		-	Marzo 2015
		Auto-riforme delle Fondazioni e Banche cooperative ²		2015 - 2016
Istruzione	Riforma della scuola (L. n. 107/2015).		Nel 2020: 0,3%; nel lungo periodo: 2,4%	Luglio 2015
		Piano nazionale della Ricerca (*)	-	Entro il 2015
		Piano nazionale scuola digitale (*)	-	2015 - 2018
Pubblica Amministrazione e semplificazioni	Agenda per le Semplificazioni 2015-2017: Semplificazione per le imprese.		-	Dicembre 2014
	Legge delega di riforma della P.A. (L. n. 124/2015).		Nel 2020: 0,4%; nel lungo periodo: 1,2%	Agosto 2015 - Decreti delegati entro Dicembre 2015
		Riforma dei servizi pubblici locali (*)	-	Entro il 2015

TAV. IV.1 (SEGUE): CRONOPROGRAMMA PER LE RIFORME				
Area di Policy	Fatto	In avanzamento	Impatto sul PIL	Cronoprogramma
Sanità	Patto per la salute 2014 - 2016.		-	Luglio 2014
Agricoltura	Misure di rilancio del settore lattiero-caseario (D.L. n. 51/2015 cvt.L. n. 91/2015).		-	Luglio 2015
	Attuazione e semplificazione PAC.		-	Marzo 2015
Ambiente		Green Act	-	Ottobre 2015
		Fiscalità ambientale (*)	-	2015 - 2016
Revisione della Spesa e agevolazioni fiscali		Recupero efficienza della spesa pubblica e revisione delle tax expenditures	Nel 2020: -0,2%; nel lungo periodo: 0,0%	Risparmi strutturali programmati fino al 2019.
Impatto delle misure nel 2020: 1,8%				
Impatto delle misure nel 2025: 3,0%				
Impatto delle riforme nel lungo periodo: 7,2%				

La manovra di finanza pubblica per il 2015-2017 agisce in linea di continuità con il percorso di risanamento dei conti pubblici avviato in passato, assicurando un margine significativo rispetto alla soglia del 3 per cento fissata a livello europeo. La composizione del bilancio è fortemente orientata alla crescita, con una diminuzione permanente della pressione fiscale sui redditi delle persone fisiche e delle imprese, in linea con le misure già adottate nel 2014. La riduzione del cuneo fiscale è finanziata prevalentemente attraverso un programma di revisione della spesa pubblica. Dopo diversi anni, nell'anno in corso si interromperà la caduta degli investimenti pubblici che torneranno a crescere in modo significativo.

Le misure contenute nella Legge di Stabilità 2015 riflettono e rafforzano il complesso di riforme strutturali in corso di realizzazione, quali l'attuazione della riforma del mercato del lavoro, del sistema fiscale, della PA e della giustizia civile.

Legge di Stabilità 2016

Le misure che il Governo propone con la Legge di Stabilità per il 2016 operano in continuità con le politiche già adottate negli anni precedenti: sono previsti interventi nei settori più rilevanti per la crescita economica e la riduzione della pressione fiscale per le famiglie e le imprese, con il duplice obiettivo di supportare la competitività del Paese e la domanda aggregata.

In particolare, nel 2016 l'azione di Governo si concentrerà su:

- misure di alleviamento della povertà e stimolo all'occupazione, agli investimenti privati, all'innovazione, all'efficienza energetica e alla rivitalizzazione dell'economia anche meridionale;
 - sostegno alle famiglie e alle imprese anche attraverso l'eliminazione dell'imposizione fiscale sulla prima casa, i terreni agricoli e i macchinari cosiddetti 'imbullonati';
 - l'azzeramento per l'anno 2016 delle clausole di salvaguardia previste da precedenti disposizioni legislative.
- La riduzione e razionalizzazione della spesa pubblica contribuirà in misura prevalente al finanziamento delle misure sopra elencate e al miglioramento qualitativo della spesa.

1.2.1 Avvio a regime della riforma contabile prevista dal D. Lgs. n. 118/2011

L'armonizzazione dei sistemi e degli schemi contabili costituisce il cardine della riforma della contabilità pubblica (legge n. 196/2009) e della riforma federale prevista dalla legge n. 42/2009. In particolare i principi

ispiratori della legge delega sul federalismo fiscale sono finalizzati a garantire:

- autonomia di entrata e di spesa;
- superamento graduale del criterio della spesa storica a favore dei costi e fabbisogni standard;
- adozione di:
 - regole contabili uniformi;
 - comune piano dei conti integrato;
 - comuni schemi di bilancio articolati in Missioni e Programmi coerenti con la classificazione economico-funzionale;
 - sistema e schemi di contabilità economico-patrimoniale;
 - bilancio consolidato per aziende, società ed organismi controllati;
 - sistema di indicatori di risultato semplici e misurabili;
- raccordabilità dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio degli enti territoriali con quelli europei ai fini della procedura per i disavanzi eccessivi.

Sotto l'aspetto, che qui interessa, dell'ordinamento contabile, la riforma ha lo scopo di:

- consentire il controllo dei conti pubblici nazionali (tutela della finanza pubblica nazionale);
- verificare la rispondenza dei conti pubblici alle condizioni dell'articolo 104 del Trattato istitutivo UE;
- favorire l'attuazione del federalismo fiscale.

Uno dei cardini della nuova contabilità è rappresentato dal principio della "competenza finanziaria potenziata", il quale prevede che tutte le obbligazioni giuridicamente perfezionate, che danno luogo ad entrate e spese per l'ente, devono essere registrate in contabilità nel momento in cui sorgono, con imputazione all'esercizio in cui vengono a scadenza. E' comunque fatta salva la piena copertura degli impegni a prescindere dall'esercizio in cui essi sono imputati, attraverso l'istituzione del Fondo pluriennale vincolato. La nuova configurazione del principio contabile della competenza finanziaria potenziata:

- a) impedisce l'accertamento di entrate future, rafforzando la valutazione preventiva e concomitante degli equilibri di bilancio;
- b) evita l'accertamento e l'impegno di obbligazioni inesistenti, riducendo in maniera consistente l'entità dei residui attivi e passivi;
- c) consente, attraverso i risultati contabili, la conoscenza dei debiti commerciali degli enti, che deriva dalla nuova definizione di residuo passivo conseguente all'applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata;
- d) rafforza la funzione programmatica del bilancio;
- e) favorisce la modulazione dei debiti finanziari secondo gli effettivi fabbisogni degli enti;
- f) avvicina la competenza finanziaria alla competenza economica;
- g) introduce una gestione responsabile delle movimentazioni di cassa, con avvicinamento della competenza finanziaria alla cassa (potenziamento della competenza finanziaria e valorizzazione della gestione di cassa);
- h) introduce con il fondo pluriennale vincolato uno strumento conoscitivo e programmatico delle spese finanziate con entrate vincolate nella destinazione, compreso il ricorso al debito per gli investimenti.

Il 1° gennaio 2015 ha registrato l'avvio a regime della riforma per gli enti territoriali; essa costituisce una tappa fondamentale nel percorso di risanamento della finanza pubblica e favorirà il coordinamento della finanza pubblica, il consolidamento dei conti delle Amministrazioni Pubbliche anche ai fini del rispetto delle regole comunitarie, le attività connesse alla revisione della spesa pubblica e alla determinazione dei fabbisogni e costi standard.

A partire dall'esercizio 2014 il Comune di Chiaravalle aveva aderito su base volontaria alla sperimentazione contabile prevista dal decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42", avviata sin dal 2012 dal DPCM 28 dicembre 2011.

Con l'ingresso nella sperimentazione e l'applicazione anticipata delle nuove regole contabili, il Comune di

Chiaravalle aveva inteso “anticipare” il percorso di risanamento aderendo pienamente agli obiettivi del governo.

1.2.2 Revisione della spesa pubblica

La revisione della spesa pubblica continua a costituire per il Governo una leva primaria per riformare i meccanismi di spesa e di allocazione delle risorse, da attuare attraverso una sistematica verifica e valutazione delle priorità dei programmi e d’incremento dell’efficienza del sistema pubblico.

L’attività di revisione della spesa continua sui binari impostati nel 2014 sfruttando alcuni meccanismi abilitanti realizzati nel corso del 2014 (per esempio la mobilità nella PA, la concentrazione delle centrali d’acquisto), facendo leva su alcuni processi legislativi già in corso (come per esempio la delega PA), e aggredendo nuove aree finora relativamente poco analizzate.

Le principali misure in corso di attuazione sono le seguenti:

- per gli enti locali prosegue il processo di efficientamento già avviato nella Legge di Stabilità 2015 attraverso l’utilizzo dei costi e fabbisogni standard per le singole amministrazioni e la pubblicazione di dati di performance e dei costi delle singole amministrazioni;
- in tema di partecipate locali saranno attuati, a valle della valutazione dei piani di razionalizzazione degli Enti locali, interventi legislativi volti a migliorarne l’efficienza, con particolare attenzione ai settori del trasporto pubblico locale e alla raccolta rifiuti, che soffrono di gravi e crescenti criticità di servizio e di costo;
- le priorità per le Amministrazioni centrali sono volte, tra l’altro, ad una revisione approfondita dei capitoli di spesa verificandone l’utilità; alla riorganizzazione delle strutture periferiche dello Stato, creando un nuovo modello di servizio più efficiente ed efficace. Un elemento importante è la razionalizzazione degli immobili utilizzati dalle amministrazioni, in attuazione al decreto legge n. 66/2014;
- sarà completato il processo di razionalizzazione delle stazioni appaltanti e delle centrali d’acquisto per gli acquisti della PA;
- per quanto riguarda la struttura del sistema tributario sarà data piena attuazione alla Legge di delega fiscale, con particolare attenzione alla creazione di un sistema di tracciabilità telematica delle transazioni commerciali, anche al fine di recuperare perdite di gettito (tax gap), e alla razionalizzazione delle tax expenditure;
- gli incentivi alle imprese subiranno una puntuale ricognizione per una successiva razionalizzazione.

1.2.3 Pagamento dei debiti pregressi della Pubblica Amministrazione

Dal 2013 il Governo è fortemente impegnato nel disporre strumenti necessari per assicurare un percorso che consenta di rispettare la direttiva europea sui tempi di pagamento, che prevede pagamenti a 30 giorni. I provvedimenti, a partire dal decreto legge n. 35/2013 (conv. in legge n. 64/2013), passando per il decreto legge n. 102/2013 (L. n. 124/2013), per arrivare al decreto legge n. 66/2014 (conv. in legge n. 89/2014), si muovono lungo tre direttrici:

- a) completare il pagamento dei debiti commerciali residui;
- b) favorire la cessione dei debiti commerciali certificati a intermediari finanziari e potenziare le vigenti modalità di compensazione con crediti tributari e contributivi;
- c) potenziare il monitoraggio dei debiti e dei relativi tempi di estinzione, anche per assicurare il rispetto della direttiva europea sui termini di pagamento. Per smaltire lo stock di debiti accumulato, senza incidere sulla dimensione del deficit di bilancio, è stato previsto: i) l’aumento della dotazione del fondo per assicurare la liquidità alle regioni e agli enti locali per il pagamento dei debiti commerciali, istituito con il decreto legge n. 35 del 2013; ii) la riduzione dei debiti commerciali delle società partecipate dagli enti locali attraverso l’ulteriore incremento del predetto fondo per fornire agli enti stessi anticipazioni finanziarie; iii) la concessione di anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti inclusi nei piani di riequilibrio finanziario pluriennale dei comuni in squilibrio strutturale e dei debiti dei comuni che hanno deliberato il dissesto finanziario; iv) misure per favorire il riequilibrio della gestione di cassa del settore sanitario

ampliando il perimetro dei debiti sanitari finanziabili con anticipazioni di liquidità.

Le misure inserite nel D.L. 66/2014 (conv. in legge n. 89/2014) hanno comportato le seguenti azioni:

- l'anticipo al 31 marzo 2015 della fatturazione elettronica per gli enti locali;
- l'obbligo, a partire dal 1° luglio 2014, di registrare le fatture sulla Piattaforma di certificazione dei crediti e di gestire su tale piattaforma l'intero ciclo passivo (pagamenti, anticipazioni, certificazioni, ritardi);
- l'obbligo di certificare i tempi medi di pagamento delle fatture in allegato al rendiconto;
- sanzioni per gli enti locali che registrano ritardi eccessivi nel pagamento delle fatture (90gg nel 2014 e 60gg nel 2015).

Sempre al fine di garantire il rispetto dei tempi di pagamento, con il D.L. n. 78/2015 per l'anno 2015 sono state incrementate di 2 miliardi di euro le risorse destinate alle Regioni e alle Province autonome per far fronte al pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili maturati alla data del 31 dicembre 2014. L'importo di 2 miliardi è ulteriormente incrementato dalle eventuali risorse disponibili e non utilizzate per il pagamento dei debiti degli enti del Servizio Sanitario nazionale. Per il pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili dei Comuni maturati al 31 dicembre 2014, sono stati concessi ulteriori 850 milioni.

1.2.4 Deleghe in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche

In data 04 agosto 2015 il disegno di legge di riforma della Pubblica amministrazione, collegato alla manovra finanziaria, è stato definitivamente approvato dal Senato; il testo definitivo è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 13 agosto 2015.

Al governo vengono affidate 15 deleghe legislative da esercitare in gran parte nei 12 mesi successivi all'approvazione della legge, volte a riorganizzare l'amministrazione statale e la dirigenza pubblica; proseguire e migliorare l'opera di digitalizzazione della pubblica amministrazione; riordinare gli strumenti di semplificazione dei procedimenti amministrativi; elaborare testi unici delle disposizioni in materie oggetto di stratificazioni normative, quali il lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, le partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche e la disciplina dei servizi pubblici locali di interesse economico generale.

Più nel dettaglio, le deleghe legislative investono i seguenti ambiti: codice dell'amministrazione digitale; conferenza di servizi; segnalazione certificata inizio attività; trasparenza delle pubbliche amministrazioni; freedom of information act; diritto di accesso dei parlamentari ai dati delle pubbliche amministrazioni; piani e responsabili anticorruzione; white list antimafia; intercettazioni; ruolo e funzioni della Presidenza del Consiglio, organizzazione dei ministeri, agenzie governative, enti pubblici non economici, uffici di diretta collaborazione dei ministri; riorganizzazione delle funzioni e del personale delle Forze di polizia, del Corpo forestale dello Stato, dei corpi di polizia provinciale, dei Vigili del fuoco, del Corpo delle capitanerie di porto e della Marina militare; numero unico europeo 112; Pubblico registro automobilistico; prefetture-UTG; ordinamento sportivo; autorità portuali; camere di commercio; riordino della dirigenza pubblica; segretari comunali e provinciali; dirigenti sanitari; enti pubblici di ricerca; lavoro pubblico; società partecipate da pubbliche amministrazioni; servizi pubblici locali; procedimenti giurisdizionali della Corte di conti; modifica e abrogazione di disposizioni di legge che prevedono l'adozione di provvedimenti attuativi.

1.3 Gli obiettivi della Regione Marche

La Giunta della Regione Marche ha approvato con atto n. 924 del 26/10/2015 il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEF) 2016-2018. Tale documento costituisce la declinazione regionale del DEF nazionale ed è lo strumento a carattere generale e di contenuto programmatico con cui la Regione Marche concorre al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione europea e ne condivide le conseguenti responsabilità.

1.3.1 Il sistema di governo locale e il riordino istituzionale

Province e città metropolitana La Legge 56/2014 ("Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province,

sulle Unioni e fusioni di Comuni”), nota con il nome di “legge Delrio” ridisegna – a Costituzione invariata - il sistema di governo locale, circoscrivendo il proprio raggio di azione alle città metropolitane, alle province ed alle unioni e fusioni di comuni. La legge infatti ha dato corpo alle prime, rivoluzionato il modo di essere delle seconde, innovato sensibilmente le terze. Essa si connette anche al disegno di legge costituzionale di riforma del Titolo V, Parte seconda, della Costituzione.

La Legge 56/2014 ha previsto che le Province siano configurate quali enti territoriali di area vasta, trasformandole da enti territoriali direttamente rappresentativi delle proprie comunità ad enti di secondo livello, titolari di rilevanti funzioni fondamentali.

Sulla base della legge Delrio, le funzioni attualmente conferite alle Province sono sottoposte ad un complesso processo di riordino, all’esito del quale le stesse potranno essere confermate in capo alle Province, conferite a Comuni o a loro forme associative, ovvero ricondotte in capo alla Regione.

La Legge Delrio ha definito il percorso di riordino delle Province attraverso il seguente iter che comprende:

- l’individuazione, mediante accordo in sede di Conferenza Unificata, delle funzioni conferite alle Province oggetto del riordino;
- la previsione con D.P.C.M., previa intesa in Conferenza unificata, dei criteri per la determinazione dei beni e delle risorse connesse all’esercizio di tali funzioni;
- l’attuazione dell’accordo da parte delle Regioni.

Fino al completamento del processo di riallocazione di funzioni da parte delle Regioni, le Province devono continuare ad esercitare le funzioni finora loro attribuite.

Comuni e forme associative

Nell’ambito del nuovo sistema di governance locale delineato dalla Legge 56/2014, i Comuni sono interessati da processi di fusione, unione e di gestione associata delle funzioni fondamentali.

L’obbligatorietà della gestione associata per i piccoli Comuni è stata introdotta con il DL 78/2010 (più volte modificato) che ha imposto (art. 14, comma 27) ai Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartenenti o appartenuti a comunità montane (comma 28), l’obbligo di gestire in forma associata tutte le loro funzioni fondamentali di cui al comma 27, ad esclusione della lettera l) (tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell’esercizio delle funzioni di competenza statale), ed ha demandato alla legge regionale l’individuazione dell’ambito ottimale per il loro svolgimento. La Legge 56 ha posto ulteriori indicazioni in merito alle forme associative Unione di Comuni e ai processi di fusione e incorporazione comunale (art.1 c. 104- 141) anche attraverso la previsione di misure di incentivazione finanziaria.

2. Analisi strategica delle condizioni esterne

2.1 Il concorso delle autonomie locali agli obiettivi di governo

Gli enti locali sono chiamati direttamente a concorrere alla realizzazione degli obiettivi di governo principalmente attraverso:

- a) il rispetto del patto di stabilità interno ed il contenimento del debito;
- b) le misure di risparmio imposte dalla spending review ed i limiti su specifiche voci di spesa;
- c) i limiti in materia di spese di personale;
- d) i limiti in materia di società partecipate.

In particolare, a carico degli Enti locali la Legge di Stabilità 2015 ha previsto una correzione netta complessiva di circa 14 miliardi nel periodo 2015-2019. Tale correzione è ottenuta attraverso:

- la riduzione del Fondo di solidarietà comunale per 6 miliardi (1,2 miliardi per ciascuno degli anni 2015-2019);
- la riduzione della spesa corrente delle province e delle città metropolitane per 12 miliardi (1 miliardo per il 2015, 2 miliardi per il 2016 e 3 miliardi per ciascuno degli anni 2017-2019);
- la rilevanza, per il periodo 2015-2018, ai fini del conseguimento dell’obiettivo del saldo di competenza

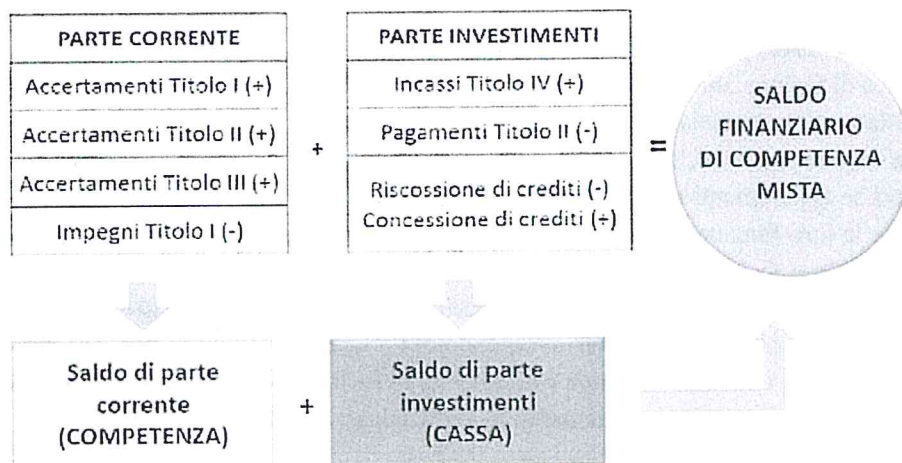
mista del Patto di Stabilità Interno, degli stanziamenti di competenza del Fondo crediti di dubbia esigibilità degli Enti locali per circa 7,5 miliardi (stimato in circa 1,9 miliardi per ciascuno degli anni 2015-2018), compensati dall'allentamento dei vincoli del Patto per 11,6 miliardi (2,9 miliardi per ciascuno degli anni 2015-2018).

A tali misure si aggiunge la proroga al 2018 del concorso alla riduzione della spesa pubblica previsto dal decreto legge n. 66 del 2014, con conseguente ulteriore effetto di contenimento che per le regioni a statuto ordinario ammonta a 0,75 miliardi, per le regioni a statuto speciale e province autonome è pari a 0,7 miliardi e per gli Enti locali è di circa 1,1 miliardi.

2.1.1 Il patto di stabilità interno e il contenimento del debito

Il Patto di Stabilità Interno definisce il concorso degli Enti locali alla manovra triennale di finanza pubblica, congiuntamente ad obblighi di comunicazione di certificazioni attestanti il conseguimento degli obiettivi nei confronti del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Sinora il Patto ha posto degli obiettivi programmatici espressi in termini di saldi finanziari per comuni, province e città metropolitane, e di crescita nominale della spesa finale per le regioni.

In particolare, il meccanismo del saldo finanziario di competenza mista, quale parametro per il rispetto del patto, considera il totale delle entrate correnti e delle spese correnti, sotto il profilo della competenza, ed il totale delle entrate da alienazioni e trasferimenti in c/capitale ed il totale delle spese in c/capitale sotto il profilo della cassa.



La disciplina del patto di stabilità interno per il periodo 2014-2017, contenuta nell'articolo 31 della legge n. 183/2011, ampiamente modificato dalla legge n. 147/2013, parametrizza il concorso degli enti locali ai vincoli di finanza pubblica sul livello della spesa corrente media 2010-2012 per gli anni dal 2015 al 2018, alla quale sono applicate le seguenti percentuali:

Enti Locali	2015	2016	2017	2018
Province	17,20%	18,03%	18,03%	18,03%
Comuni > 5.000 abitanti	8,60%	9,15%	9,15%	9,15%
Comuni compresi fra 1.001 e 5.000 abitanti	8,60%	9,15%	9,15%	9,15%

Alla luce della legge n. 243 del 2012, nel 2016 gli obiettivi sui saldi finanziari e sulla spesa saranno

progressivamente superati dalla regola dell'equilibrio di bilancio che richiede agli enti di conseguire il pareggio di bilancio in termini nominali. La Legge di Stabilità per il 2015 ha rafforzato il Patto, prevedendo l'anticipo per le regioni a statuto ordinario e la Regione Sardegna, dal 2016 al 2015, della regola dell'equilibrio di bilancio in sostituzione delle previgenti regole del Patto di Stabilità Interno.

Nel corso dell'anno, il Governo ha adottato il D.L. 19/06/2015, n. 78 "Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali", convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 125, che ha modificato le regole approvate con la manovra di finanza pubblica per il 2015 prevedendo la rideterminazione degli obiettivi del patto di stabilità interno di Comuni, Province e Città metropolitane per gli anni 2015-2018 grazie a norme che allentano i vincoli consentendo a Comuni, Province e Città metropolitane margini maggiori per investimenti volti alla cura del territorio e all'erogazione dei servizi. In particolare, viene concesso agli enti un maggiore contributo di 100 milioni di euro l'anno (in termini di spazi finanziari) così suddiviso:

10 milioni	per eventi calamitosi e messa in sicurezza del territorio
40 milioni	per la messa in sicurezza degli edifici scolastici e per interventi di bonifica dei siti contaminati dall'amianto
30 milioni	l'esercizio della funzione di ente capofila nel caso di gestione associata di alcune funzioni
20 milioni	per le spese per sentenze passate in giudicato a seguito di contenziosi connessi a cedimenti strutturali e procedure di esproprio

Le norme non comportano maggiori oneri per la finanza pubblica poiché resta invariato l'obiettivo complessivo del patto di stabilità dei Comuni fissato dalla legge di stabilità.

Entro il 30 giugno per il 2015 ed entro il 10 maggio per gli anni dal 2016 al 2018, termini perentori, i comuni danno comunicazione degli spazi di cui necessitano. Per il 2015 sono concessi spazi per 700 milioni per i cofinanziamenti di interventi comunitari e per i comuni sedi di città metropolitane degli interventi per infrastrutture strategiche e degli oneri per i cofinanziamenti.

A favore dei Comuni viene previsto un ammorbidimento delle sanzioni per il mancato rispetto del patto di stabilità interno nel 2014. La sanzione, rappresentata dalla riduzione delle risorse spettanti dal Fondo di solidarietà, si applica in misura pari al 20% dello sfioramento, anziché pari al 100%.

Analogamente, per le Province e le Città metropolitane le risorse che vengono erogate dal fondo sperimentale di riequilibrio vengono ridotte del 20% anziché del 100% dello sfioramento con il limite massimo previsto del 3% delle entrate correnti registrate nell'ultimo consuntivo.

La capacità di indebitamento degli enti locali è disciplinata dall'articolo 204 del Tuel. Esso prevede che l'ente locale possa assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale degli interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate e a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera il 10 per cento, a decorrere dall'anno 2015, delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui.

Per ridare slancio agli investimenti il decreto legge n. 16/2014 (conv. in legge n. 68/2014), all'articolo 5, contiene una norma ad hoc di natura transitoria in base alla quale gli enti locali che non hanno capacità di indebitamento possono comunque, nel 2014 e 2015, accedere mutui nel limite della quota rimborsata nell'esercizio precedente. Tale deroga, deve comunque essere rispettosa del patto di stabilità interno.

Infine, il D.L. 19/06/2015, n. 78 "Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali" è intervenuto dettando importanti disposizioni in materia di mutui degli enti locali finalizzate da un lato a favorire l'accesso alla nuova operazione di rinegoziazione 2015 della Cassa depositi e prestiti e, dall'altro, a garantire una maggiore flessibilità nell'utilizzo dei risparmi derivanti dalla rinegoziazione, anche per spesa corrente.

Dal 1° gennaio 2016 è invece prevista l'entrata in vigore del capo IV della legge n. 243/2012, con la quale sono state varate le disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio previsto dall'articolo 81, comma 6, della Costituzione. Per quanto riguarda le autonomie territoriali i nuovi obblighi prevedono:

- a) il pareggio (sia in termini di cassa che di competenza) tra entrate finali e spese finali;
- b) il pareggio (sia in termini di cassa che di competenza) tra entrate correnti e spese correnti più spese per rimborso di prestiti.

Nel caso in cui, in sede di rendiconto, venga accertato un disavanzo, l'ente è tenuto a procedere al relativo recupero nel triennio successivo. Eventuali saldi positivi vengono prioritariamente destinati alla riduzione del debito ovvero alle spese di investimento solamente nel caso in cui ciò sia compatibile con gli obiettivi di finanza pubblica dettati dall'Unione europea.

2.1.2 La spending review

Gli obiettivi di risparmio connessi alla revisione della spesa pubblica vengono tradotti, per gli enti locali, in tagli alle risorse trasferite dallo Stato. Le minori entrate "dovrebbero" trovare adeguata compensazione nei risparmi conseguibili dagli enti nell'attuazione delle misure previste dalle varie disposizioni.

La Legge di Stabilità 2015 ha prorogato al 2018 il concorso alla riduzione della spesa pubblica previsto dal decreto legge n. 66 del 2014, con conseguente ulteriore effetto di contenimento che per le regioni a statuto ordinario ammonta a 0,75 miliardi, per le regioni a statuto speciale e province autonome è pari a 0,7 miliardi e per gli Enti locali è di circa 1,1 miliardi.

Gli obiettivi di risparmio della *spending review* per i comuni (dati in milioni di euro)
Provvedimenti Anno 2012 Anno 2013 Anno 2014 Anno 2015 Anno 2016 Anno 2017

Provvedimenti	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
DL 95/2012: beni e servizi	500 ml	2.250 ml	ml 2.500	ml 2.600	ml 2.600	ml 2.600
DL 66/2014: beni e servizi			340 ml	510 m	510 m	510 m
DL 66/2014: autovetture			0,7 ml	1 ml	1 ml	1 ml
DL 66/2014: consulenze			3,8 ml	5,7 ml	5,7 ml	5,7 ml

Con le modifiche apportate dal D.L. 66/2014 (conv. L. 89/2014) e dalla L. 114/2014 (di conversione del d.l. 90/2014) all'art. 33, comma 3 bis del D.Lgs. 163/2006 è stato esteso a tutti i Comuni non capoluogo di provincia, l'obbligo di procedere "all'acquisizione di lavori, beni e servizi nell'ambito delle unioni dei comuni ove esistenti, ovvero costituendo un apposito accordo consortile tra i comuni medesimi e avvalendosi dei competenti uffici anche delle province, ovvero ricorrendo ad un soggetto aggregatore o alle province". In alternativa, gli stessi Comuni possono acquisire beni e servizi attraverso gli strumenti elettronici di acquisto gestiti da Consip S.p.A. o da altro soggetto aggregatore di riferimento.

Si tratta di una forma di accentrimento della gestione delle gare ad evidenza pubblica, introdotta dal legislatore per razionalizzare la spesa pubblica. La ratio della norma è quella di eliminare taluni costi inutili connessi alla frammentazione tra i piccoli Comuni della fase procedimentale di acquisizione di lavori, servizi e forniture. I Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti possono procedere autonomamente per gli acquisti di beni, servizi e lavori di importo inferiore ad € 40.000.

L'iniziale data di entrata in vigore del comma 3 bis sopra citato è stata dapprima differita all'01 settembre 2015 e da ultimo all'1 novembre 2015.

2.1.3 Le spese di personale

Trattandosi di una delle maggiori voci di esborso per le finanze pubbliche, il contenimento delle spese di personale è da tempo uno degli obiettivi del Governo. Il quadro normativo pressoché consolidato, contenuto nell'articolo 1, commi 557 e seguenti, della legge n. 296/2006 e nell'articolo 9 del decreto legge n. 78/2010 (conv. in legge n. 122/2010), è stato modificato ad opera del decreto legge n. 90/2014, con il quale è stata

concessa maggiore flessibilità nella copertura del *turn-over*, garantendo a regime (dal 2018) l'integrale sostituzione del personale cessato.

Da ultimo sono intervenuti in materia la Legge di Stabilità 2015 (L. n. 190/2014) e il D.L. 19/06/2015, n. 78 "Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali" al fine di facilitare assunzioni di personale proveniente dalle Province.

Si riepilogano nella tabella seguente le principali norme che impongono il contenimento della spesa di personale:

Norma	Misura di contenimento	Validità temporale
Art. 1, comma 557, della legge n. 296/2006 e ss modifiche	Riduzione della spesa di personale in termini assoluti e progressivi assicurando dal 2015, nell'ambito della programmazione triennale del fabbisogno del personale, il contenimento delle spese di personale con riferimento al valore medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore della L. 114/2014. Nella spesa di personale sono considerati tutti gli oneri per il personale a tempo indeterminato e determinato, comprese le co.co.co, le forme di lavoro flessibile, ad eccezione di: a) oneri dei rinnovi contrattuali; b) spese rimborsate da altre amministrazioni pubbliche; c) spese per le categorie protette; d) incentivi di progettazione; e) formazione.	A regime
Art. 9, commi 2 e ss.gg. del D.L. n. 78/2010 (L. n. 122/2010) modificato dal DL 90/2014	A decorrere dal 1° gennaio 2015, le risorse destinate annualmente al trattamento economico accessorio (fondi) sono decurtate di un importo pari alle riduzioni operate nell'anno 2014.	A regime
Art. 9, comma 28, DL 78/2010 (L. n. 122/2010)	Tetto alla spesa sostenuta per forme flessibili di lavoro (tempi determinati, co.co.co., comandi, tirocini formativi, ecc.). La spesa complessiva non può essere superiore alla spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009.	A regime
Art. 3, comma 5, DL 90/2014 (L. n. 114/2014 modificato in ultimo dalla L. n. 78/2015)	Negli anni 2014 e 2015 le regioni e gli enti locali sottoposti al patto di stabilità interno procedono ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa pari al 60 per cento di quella relativa al personale di ruolo cessato nell'anno precedente. Negli anni 2016-2017 pari all'80% della spesa dei cessati. Dal 2018 pari al 100% della spesa dei cessati. A decorrere dall'anno 2014 è consentito il cumulo delle risorse destinate alle assunzioni per un arco temporale non superiore a tre anni. Abrogato l'articolo 76, comma 5, del decreto legge n. 112/2008 (conv. In legge n. 133/2008), che poneva il limite di incidenza delle spese di personale sulle spese correnti in misura pari al 50%, pena il divieto totale di assunzioni, e limiti al <i>turn-over</i> nella misura del 40% della spesa dei cessati.	Dal 25 giugno 2014. A regime
Art.1 comma 424 Legge di stabilità 2015 n. 190 del 23/12/2014, circolare Ministeriale 1/2015 e nota del 27/03/2015	Le regioni e gli enti locali, per gli anni 2015 e 2016, destinano le risorse per le assunzioni a tempo indeterminato, nelle percentuali stabilite dalla normativa vigente, all'immissione nei ruoli dei vincitori di concorso pubblico collocati nelle proprie graduatorie vigenti o approvate alla data di entrata in vigore della presente legge e alla ricollocazione nei propri ruoli delle unità soprannumerarie destinatarie dei processi di mobilità. Inoltre, ai fini del riordino delle funzioni delle province e delle città metropolitane, le regioni e gli enti locali sono obbligati a destinare le percentuali di spesa relative al	Dal 1 gennaio 2015

	personale di ruolo cessato negli anni 2014 e 2015, esclusivamente per le finalità di ricollocazione del personale soprannumerario delle province e città metropolitane, destinatario delle procedure di mobilità. E' in corso di emanazione il decreto ministeriale che definisce i criteri relativi alla ricollocazione del personale soprannumerario.	
--	---	--

2.1.4 Le società partecipate

Il quadro normativo che regola le società partecipate degli enti locali presenta da oramai parecchi anni una forte instabilità. Di fronte ad un *favor* legislativo registratosi a partire dagli anni '90 sino al 2005, dal 2006 in avanti inizia un cambio di rotta, anche a causa del dilagare del fenomeno delle partecipate, spesso sinonimo di cattive gestioni, elusione dei vincoli finanziari e foriero di oneri per i bilanci degli enti locali derivanti dall'obbligo di ripianamento delle perdite.

Nascono quindi una serie di disposizioni volte a limitare, o in alcuni casi a vietare l'istituzione o il mantenimento delle società partecipate, ovvero ad estendere alle partecipate stesse i vincoli previsti per gli enti soci.

Di seguito si riportano gli interventi legislativi più recenti e tuttora vigenti.

Norma	Contenuti
Stabilità 2014 (L. n. 147/2013)	<p>Le disposizioni contenute nella Legge di Stabilità 2014 (L. n. 147/2013) segnano un deciso cambiamento da parte del legislatore delle modalità con cui si intendono affrontare le numerose criticità legate alle società locali, aziende speciali ed istituzioni; il nuovo approccio è in controtendenza rispetto ai tanti e mal coordinati provvedimenti approvati nel corso degli ultimi anni.</p> <p>Il legislatore rinuncia ad intervenire attraverso l'imposizione puntuale di singoli obblighi, vincoli o divieti (difficili da monitorare in ordine all'esatto e puntuale adempimento, nonché oggetto delle più diverse interpretazioni giuridiche da parte dei soggetti tempo per tempo obbligati, ed ancor più difficili da sanzionare in caso di inosservanza), e compie una consistente abrogazione di norme che a vario titolo proibivano la costituzione o il mantenimento di partecipazioni in società o altri enti. La nuova strategia si realizza, con una certa coerenza anticipatrice della logica di gruppo pubblico locale e di consolidamento dei conti di bilancio, mediante l'imposizione di una diretta correlazione tra bilanci previsionali degli enti locali coinvolti e i risultati di esercizio delle società (ed enti) partecipate.</p> <p>A partire dall'esercizio 2015 infatti, si deve procedere ad un graduale e progressivo vincolo di somme disponibili nella parte corrente dei bilanci, nel caso in cui società (ma anche aziende speciali, ASP ed istituzioni) partecipate registrino risultati negativi. Tale accantonamento va realizzato pro-quota di partecipazione detenuta, alle perdite risultanti nel triennio precedente (l'applicazione della norma in questione viene graduata attraverso un meccanismo/algoritmo che fa riferimento a valori medi, nel merito del quale non si entra in questa sede, ma che non è detto che favorisca le situazioni in miglioramento nel periodo). Tale disposizione non fa venir meno il divieto di ripiano delle perdite (ex DL 78/2010 art. 6, comma 19), ma tende solo a congelare una quota di risorse dell'Ente, al fine di disinnescare ogni tentativo opportunistico di spostare diseconomie al di fuori del bilancio comunale. Per le sole società <i>in house</i> inoltre la norma prevede, nel caso di reiterate perdite per successivi esercizi, prima una riduzione dei compensi degli amministratori e un riconoscimento di 'automatica' giusta causa per la loro revoca, ed oltre ancora un obbligo di liquidazione (con danno erariale a carico dei soci che omettano).</p> <p>La legge di stabilità 2014 interviene anche a fare (parziale) chiarezza sui vincoli in materia di personale cui debbono riferirsi i soggetti a partecipazione pubblica locale totale o di controllo titolari di affidamento diretto senza gara, ovvero le società <i>in house</i> nonché, per esplicita estensione le aziende speciali, le ASP e le Istituzioni: viene infatti parzialmente modificato l'art. 18 del D.L. 112/2008 ribadendo che i soggetti partecipati sono sottoposti ai vincoli o divieti assunzionali dell'ente controllante il quale dovrà esplicitare, in appositi atti di indirizzo, come il soggetto partecipato debba concretamente realizzare, attraverso la contrattazione di secondo livello l'estensione al proprio personale degli obblighi di contenimento degli oneri contrattuali e delle altre voci di natura retributiva o indennitaria e per consulenze, che la vigente normativa pone ai dipendenti dell'ente controllante in tema di vincoli</p>

	<p>alla retribuzione individuale e alla retribuzione accessoria. La norma ha opportunamente chiarito che il Contratto collettivo nazionale di lavoro non può essere disapplicato. L'articolo 3, comma 5, del decreto legge n. 90/2014 pone in capo alle amministrazioni pubbliche l'obbligo di coordinare le politiche assunzionali delle società al fine di garantire anche per i medesimi soggetti una graduale riduzione della percentuale tra spese di personale e spese correnti.</p>
<p>Legge di Stabilità 2015</p>	<p>L'art. 1 comma 611 della Legge di Stabilità per l'anno 2015 ha introdotto la disciplina relativa alla definizione e approvazione del Piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute da regioni, province, comuni, camere di commercio, università ed istituti di istruzione universitaria pubblici e autorità portuali. Obiettivo del piano operativo di razionalizzazione è quello di procedere ad una riduzione delle società partecipate anche tenendo conto dei seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) eliminazione delle società e delle partecipazioni societarie non indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante messa in liquidazione o cessione; b) soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti; c) eliminazione delle partecipazioni detenute in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali, anche mediante operazioni di fusione o di internalizzazione delle funzioni; d) aggregazione di società di servizi pubblici locali di rilevanza economica; contenimento dei costi di funzionamento, anche mediante riorganizzazione degli organi amministrativi e di controllo e delle strutture aziendali, nonché attraverso la riduzione delle relative remunerazioni. <p>La norma fa salve le disposizioni contenute nell'art. 3 comma 27 e ss. della legge finanziaria per il 2008, ma diversamente da quanto previsto dal citato art. 3 comma 27, il perimetro dell'indagine non comprende le sole partecipazioni dirette, bensì anche le indirette ma senza individuare il limite della catena di controllo - la cui disciplina di riferimento è contenuta nell'art. 2359 del codice civile - e soprattutto il limite per l'individuazione del mero collegamento che si sostanzia nella partecipazione compresa fra il 50% ed il 21% dell'intero capitale sociale</p>

2.2 Situazione socio-economica del territorio

2.2.1 Il contesto territoriale

Il Comune di Chiaravalle si posiziona geograficamente nella bassa vallata dell'Esino. Il territorio comunale, con una superficie di **17.39 kmq**, è attraversato dalla Statale 76 (e dalla relativa variante) che collega la costa con i centri dell'interno.

A livello di mobilità, Chiaravalle è posta nelle immediate vicinanze del casello autostradale A/14 (Ancona nord), dell'aeroporto di Falconara Marittima, della statale 16 Adriatica e del porto di Ancona. Inoltre Chiaravalle confina con l'Interporto di Jesi, la struttura finalizzata allo scambio di merci tra diverse modalità di trasporto (nodo intermodale).

I Comuni confinanti con Chiaravalle sono: Falconara Marittima, Camerata Picena, Jesi, Monte San Vito, Montemarciano.

RISORSE IDRICHE	Fiumi e torrenti N° 3.....								
STRADE	<ul style="list-style-type: none"> • Statali Km 3..... • Vicinali Km 5..... • Provinciali Km12..... • Autostrade Km 3..... • Comunali Km 45..... 								
PIANI E STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI									
<ul style="list-style-type: none"> • Piano regolatore adottato • Piano regolatore approvato • Programma di fabbricazione • Piano edilizia economica e popolare 	si si si si	no no no no							
<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="padding: 2px;">Delibera consiliare 351 del 12/12/89</td> </tr> <tr> <td style="padding: 2px;">Delibera di giunta reg. 2199 del 29/07/96</td> </tr> <tr> <td style="padding: 2px;">Delibera consiliare 129 del 15/12/01 "Peep Via Raffaello Sanzio"</td> </tr> <tr> <td style="padding: 2px;">Delibera consiliare 29 del 13/2/84 "PEEP Sigaraie"</td> </tr> <tr> <td style="padding: 2px;">Delibera consiliare 47 del 29/06/98 "PTE Via Che Guevara"</td> </tr> <tr> <td style="padding: 2px;"> </td> </tr> <tr> <td style="padding: 2px;"> </td> </tr> </table>			Delibera consiliare 351 del 12/12/89	Delibera di giunta reg. 2199 del 29/07/96	Delibera consiliare 129 del 15/12/01 "Peep Via Raffaello Sanzio"	Delibera consiliare 29 del 13/2/84 "PEEP Sigaraie"	Delibera consiliare 47 del 29/06/98 "PTE Via Che Guevara"		
Delibera consiliare 351 del 12/12/89									
Delibera di giunta reg. 2199 del 29/07/96									
Delibera consiliare 129 del 15/12/01 "Peep Via Raffaello Sanzio"									
Delibera consiliare 29 del 13/2/84 "PEEP Sigaraie"									
Delibera consiliare 47 del 29/06/98 "PTE Via Che Guevara"									
PIANO INSEDIAMENTO PRODUTTIVI									
<ul style="list-style-type: none"> • Industriali • Artigianali • Commerciali • Altri strumenti (specificare) 	si si si si	no no no no							
Esistenza della coerenza delle previsioni annuali e pluriennali con gli strumenti urbanistici vigenti (art. 170, comma 7, D.L.vo 267/2000)									
si no									
Se SI indicare l'area della superficie fondiaria (in mq.)									
	AREA INTERESSATA	AREA DISPONIBILE							
P.E.E.P.	6586	0							
P.I.P.	6000	0							

2.2.2 Le strutture

TIPOLOGIA		ESERCIZIO	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			
		Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	
Asili nido	n° 1.....	Posti n° 59	Posti n° 59	Posti n° 59	Posti n° 59	Posti n° 59
Scuole materne	n° 2.....	Posti n°415	Posti n°415	Posti n°415	Posti n°415	Posti n°415
Scuole elementari	n° 2.....	Posti n°714	Posti n°714	Posti n° 714	Posti n°714	Posti n°714
Scuole medie	n°2.....	Posti n°470	Posti n°470	Posti n°470	Posti n° 470	Posti n° 470
Centri diurni per disabili	n° 1	Posti n° 15	Posti n° 15	Posti n° 15	Posti n° 15	Posti n° 15
Strutture residenziali per anziani per disabili	n° 3.....	Posti n° 25 Posti n° 8	Posti n° 25 Posti n° 8	Posti n° 25 Posti n° 8	Posti n° 25 Posti n° 8	Posti n° 25 Posti n° 8
Farmacie Comunali		n° 1	n° 1	n° 1	n° 1	n° 1
Rete fognaria in Km.						
	- bianca					
	- nera					
	- mista	26	26	26	26	26
Esistenza depuratore		<input checked="" type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> No
Rete acquedotto in Km.		40	40	40	40	40
Attuazione servizio idrico	integrato	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> No
Aree verdi, parchi, giardini		n.°7 Mq. 125.050	n.°7 Mq. 125.050	n.°7 Mq. 125.050	n.°7 Mq. 125.050	n.°7 Mq. 125.050
Punti luce illuminaz. Pubblica		N° 2100	N° 2100	N° 2100	N° 2100	N° 2100
Rete gas in Km.		29	29	29	29	29
Raccolta rifiuti in quintali:						
	- civile	6.500	6.500	6.500	6.500	6.500
	- industriale					
	- racc. diff.ta	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> No
Mezzi operativi		N°2	N°2	N°2	N°2	N°2
Veicoli		N°38	N°38	N°38	N°38	N°38
Centro elaborazione dati		<input checked="" type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> No
Personal computer e stampanti		N°127	N°127	N°127	N°127	N°127

2.2.3 Struttura della popolazione e dinamiche demografiche

La popolazione residente nel territorio del Comune di Chiaravalle, al 31/12/2014, ammonta a **14.885** unità. La densità media della popolazione è pari a 875 abitanti/km².

Chiaravalle è il secondo comune più densamente abitato della provincia di Ancona, dopo la vicina Falconara Marittima.

Tabella 1 – Comune di Chiaravalle
Dinamica della popolazione residente – periodo 2007/2014

	2008	2009	2010	2011	2012*	2013	2014
Popolazione residente al 31/12	14.967	15.001	15.036	15.056	14.834	14.933	14.885
Nati nell'anno	141	137	144	124	117	106	125
Deceduti nell'anno	179	177	149	152	184	155	184
Immigrati	623	475	508	530	549	638	448
Emigrati	430	401	468	482	534	490	437

* dati stimati sulla base della movimentazione seguente alla individuazione della popolazione legale censimento 2011

Grafico 1 – Comune di Chiaravalle
Andamento della popolazione residente nel periodo 2007/2014

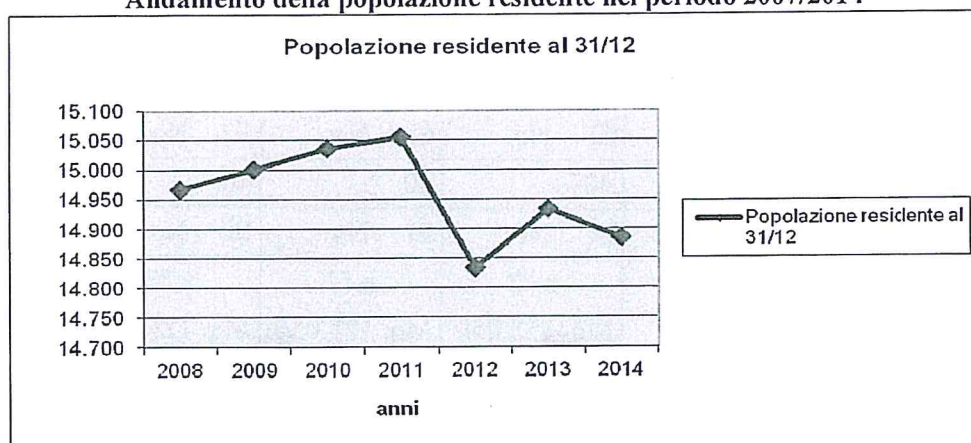
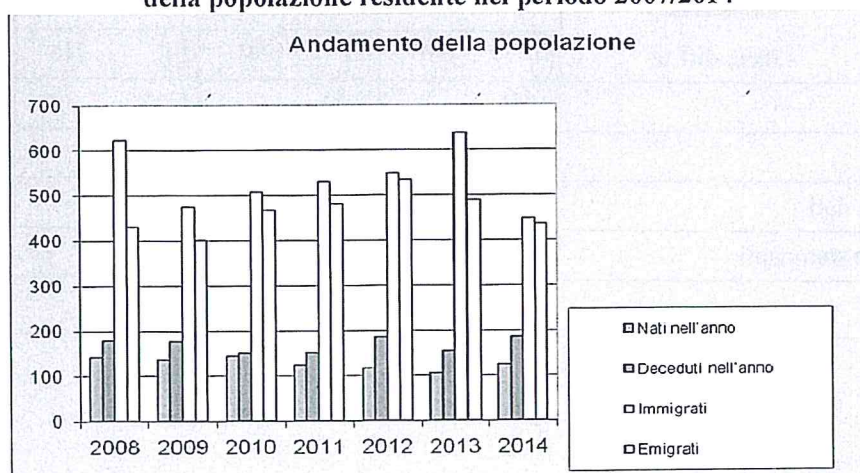


Grafico 2 – Comune di Chiaravalle
Andamento della movimentazione (saldo naturale e migratorio) della popolazione residente nel periodo 2007/2014

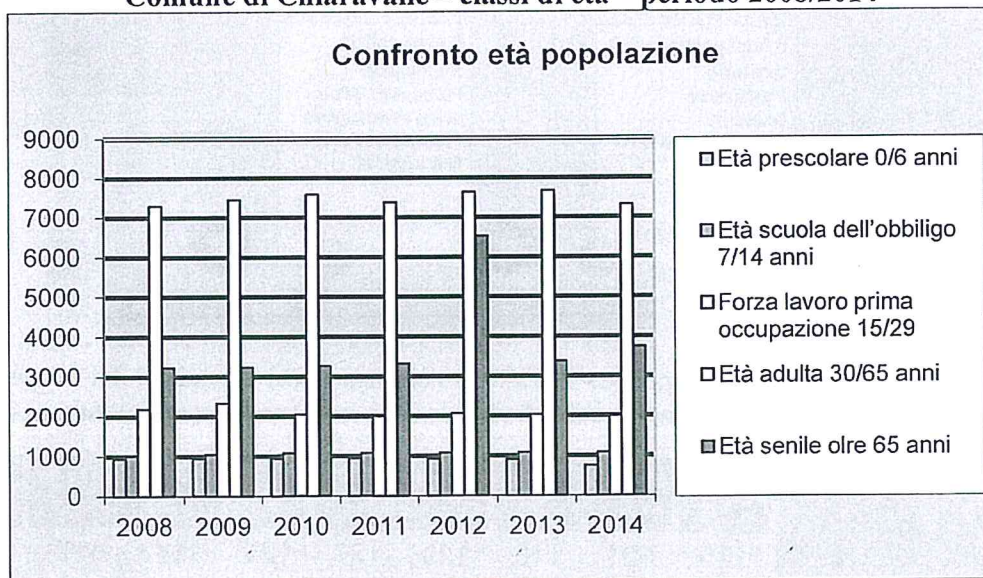


La tabella 2, seguente, propone i dati relativi alla distribuzione della popolazione residente nel Comune di Chiaravalle, nel periodo 2007/2014, distinta per classi d'età.

Tabella 2 - Comune di Chiaravalle
Distribuzione della popolazione residente per classi d'età – Periodo 2008/2014

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Età prescolare 0/6 anni	938	926	936	946	925	902	754
Età scuola dell'obbligo 7/14 anni	1.005	1.049	1.074	1.069	1.076	1.084	1.085
Forza lavoro prima occupazione 15/29	2.186	2.331	2.044	2.001	2.061	2.036	1.991
Età adulta 30/35 anni	1.341	1.281	1.319	2.240	1.070	1.033	965
Età adulta 36/40 anni	1.231	1.145	1.282	1.310	1.156	1.091	1.016
Età adulta 41/50 anni	2.247	2.157	2.226	1.296	2.379	2.409	2.417
Età adulta 51/60 anni	1.831	1.845	1.824	1.814	1.924	2.277	2.026
Età adulta 61/65 anni	862	911	924	944	983	1.000	885
Totale età adulta 30/65	7.287	7.441	7.574	7.372	7.634	7.660	7.309
Età senile oltre 65 anni	3.231	3.240	3.264	3.323	3.519	3.380	3.746

Grafico 3
Comune di Chiaravalle – classi di età – periodo 2008/2014

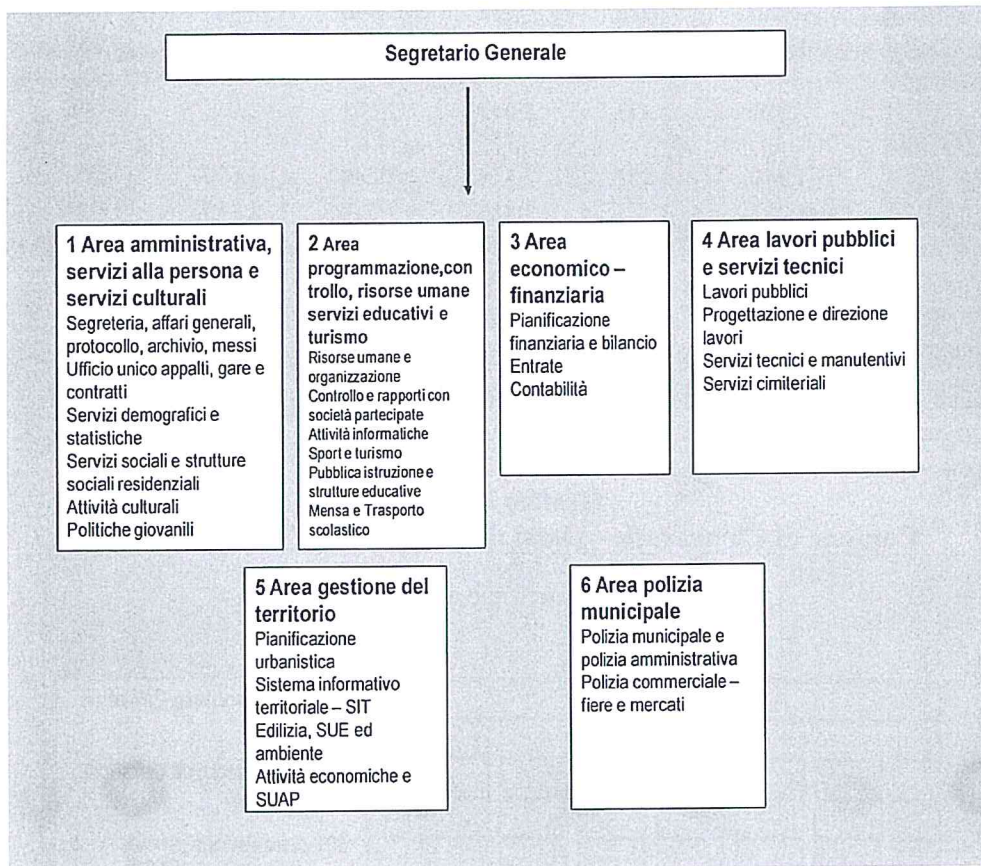


2.3 Analisi strategica delle condizioni interne

2.3.1 Il Personale dell'Ente

L'organizzazione interna dell'Ente si articola in Settori (Aree) al cui vertice è posto il Segretario Generale. I settori sono diretti da Funzionari Responsabili, titolari di posizione organizzativa, cui fanno capo vari Servizi (Uffici), che nella gestione delle rispettive attribuzioni si avvalgono del supporto delle unità operative ai medesimi assegnate.

Dal 06/05/2015 l'organigramma dell'ente risulta:



Si riporta, di seguito, l'evoluzione nel periodo 2007/2015 del numero dei dipendenti del Comune di Chiaravalle e la distribuzione degli stessi per qualifiche funzionali e per Aree di appartenenza:

PERSONALE	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
	125	121	118	129	127	125	118	117	110

Qualifica Funzionale	Dipendenti in servizio
A	2
B1	22
B3	18
C	51
D1	13
D3	4
TOTALE	110

Dipendenti per qualifica funzionale ed Area di appartenenza al 31/12/2014

AREA	CATEGORIA	D3	D1	C	B3	B1	A	part time	
		TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.		
I - AREA AMMINISTRATIVA, SERV. ALLA PERSONA E SERVIZI CULTURALI		1	6	16	1	10	2	36	10
II - AREA PROGRAMMAZ., CONTROLLO, RISORSE UMANE, SERV. EDUCATIVI E TURISMO		1	0	10	4	5	-	20	1
III - AREA ECONOMICA E FINANZIARIA		-	2	7	-	1	-	10	-
IV - AREA LAVORI PUBBLICI E SERVIZI TECNICI		1	1	5	12	6	-	25	3
V - AREA GESTIONE DEL TERRITORIO		-	2	4	-	-	-	6	1
VI - AREA POLIZIA MUNICIPALE		1	2	9	1	-	-	13	2
TOTALE POSTI		4	13	51	18	22	2		17

110 |

2.3.2 Gli Organismi gestionali

	ESERCIZIO	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			
	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	
CONSORZI	n° 3.....	n° 3.....	n° 3.....	n° 3.....	
AZIENDE	n° 1.....	n° 1.....	n° 0.....	n° 0.....	
ISTITUZIONI	n°	n°	n°	n°	
SOCIETA' DI CAPITALI	n° 3.....	n° .3.....	n° ..2.....	n°2...	
CONCESSIONI	n° ...11....	n° .11.....	n°11...	n° ...11...	

Denominazione Consorzio/i

Gorgovivo Az. Speciale (4,38%), ATa Rifiuti (5,66%), Consorzio ATO (2,51%)

Denominazione Azienda

Sic. 1 (in fallimento)

Denominazione S.p.A.

Multiservizi (3,86%) – AnconAmbiente (2,98%) – Interporto (in corso alienazione quote) -

Servizi gestiti in concessione

Servizio idrico integrato – Gestione impianti sportivi – Servizi di pulizia – Gestione casa albergo per anziani – Gestione serre – Trasporti funebri – Tesoreria comunale – Sorveglianza scuolabus – Parchimetri – Distribuzione gas metano – Servizio refezione –

Altro

1 Fondazione culturale “Maria Montessori” (100%)

1 Farmacia Comunale (60%)

L’Ente con delibera n. 120 del 30/10/2008 ha avviato il Piano di Azione per il Sistema di Governance delle Società partecipate del Comune di Chiaravalle, al fine di attuare una disciplina organica e coordinata relativa alle attività di indirizzo e controllo dell’Ente nei confronti delle Società controllate e collegate, salvaguardare e valorizzare le risorse economiche, finanziarie, professionali oltre che del patrimonio delle partecipazioni

comunali, contenere i costi di gestione delle società e dei servizi, promuovere una maggiore trasparenza e regole di gestione nei servizi affidati alle società.

A seguito dell'entrata in vigore dell'art. 4 D.L. 95/2012 convertito con modificazioni dalla L. 7/2012 n. 135 e modificato nei termini dal D.L. 69/2013 art. 49 convertito dalla L. 98/2013 e art. 14 comma 32 D.L. 78/2010, il Comune di Chiaravalle con delibere n. 6 del 29/03/2013 del Commissario Straordinario e n. 41 del 10/09/2013 del Consiglio Comunale e atti successivi dichiarava la cessione delle quote della Sic 1 s.r.l., successivamente dichiarata in fallimento e alienava le quote della Società Conerobus S.p.A.

A seguito dell'art. 561 della L. 147/2013 con delibera n. 49 del 03/07/2014 il Consiglio Comunale deliberava il recesso automatico dalla Aerdorica S.p.A.

A seguito della L. 190/2014 l'ente con proprio atto del Consiglio Comunale n. 15 del 30/04/2015 ha approvato il Piano di Razionalizzazione delle Società Partecipate del Comune di Chiaravalle e la relativa Relazione con atto n. 56 del 22/12/2015 deliberando l'alienazione delle quote della Interporto S.p.A.

3. Indirizzi generali in materia di tributi, tariffe, servizi pubblici ed investimenti

Un quadro normativo stabile della finanza locale è il presupposto per effettuare una efficace pianificazione strategica ed una efficiente programmazione.

L'incompiuto processo di federalismo municipale, la reiterata assenza di un ambito normativo dai contorni chiari e definiti, i ritardi nell'emanazione di provvedimenti che incidono sensibilmente sulla situazione finanziaria degli Enti Locali disegnano invece scenari che non consentono l'elaborazione di linee di indirizzo finanziario costanti e durevoli.

Basti pensare alle modifiche intervenute nell'assetto tributario dei Comuni dove la più importante risorsa, l'Imposta Municipale Propria (IMU) ha subito continue e radicali modificazioni legislative determinando sensibili variazioni delle previsioni di entrata in corso di esercizio e da ultimo il parziale ridisegno tramite l'introduzione della IUC, con affiancamento della nuova TASI e della riqualificata TARI, la quale ha sostituito prima la TIA e poi la TARES.

Altresì gli Enti Locali faticano a definire un quadro di risorse attendibile tenuto anche conto che i vincoli del Patto di Stabilità rendono sempre più arduo l'utilizzo dell'avanzo realizzato attraverso sane gestioni delle risorse per finanziare gli investimenti sul proprio territorio.

Se a ciò si aggiungono norme che determinano, a bilancio approvato, importanti revisioni della spesa corrente, appare chiaro che si riducono notevolmente le possibilità di impostare programmazioni di attività / servizi / risorse congrue e affidabili.

Il quadro delle risorse finanziarie disponibili, riportato nel documento considera un livello di stanziamenti stabile dell'Ente nonostante tutto il comparto enti locali stia vivendo una stagione di forti trasformazioni.

Le linee programmatiche che definiscono le leve finanziarie per il reperimento delle risorse necessarie alle attività di governo del territorio non possono che essere orientate al reperimento di risorse autonome considerate sostanzialmente esaurite quelle nazionali.

Le scelte di politica finanziaria dalle quali dipendono gli equilibri generali di bilancio insistono sui seguenti indirizzi generali:

- l'attenta analisi del gettito delle entrate tributarie che permetta di individuare interventi di sostegno alle categorie più deboli;
- un'attenta politica di spending review della spesa collegata all'attività di recupero evasione dei tributi locali e di partecipazione al recupero evasione dei tributi erariali;
- l'attenzione alle politiche di gestione della sicurezza urbana attraverso l'installazione di telecamere e strumenti quali autovelox e telelaser;
- la prosecuzione nell'attività di valorizzazione del patrimonio comunale;
- il contenimento della spesa di personale nei limiti imposti dalla Legge;
- l'attenzione agli standard di qualità dei servizi e delle opere di investimento in special modo per i servizi: sociali, pubblica istruzione, strade, verde, turismo, grandi opere;
- la conferma della sempre costante riduzione al ricorso all'indebitamento;
- l'attivazione di finanziamenti da altri Enti (Provincia, Regione, Stato, Unione Europea, Terzi);

Per la parte investimenti si rimanda a quanto inserito nell'allegato piano delle opere pubbliche salvo restando l'integrazione anche dell'elenco delle opere in economia.

Rimane comunque inalterata la pressione fiscale sui contribuenti

3.1 Criteri di valutazione adottati per la formulazione delle previsioni – Equilibri di bilancio

I principali equilibri di bilancio relativi agli esercizi 2016-2018 da rispettare in sede di programmazione e di gestione riportati nella tabella sotto presentata sono i seguenti:

- **il principio dell'equilibrio generale**, secondo il quale il bilancio di previsione deve essere deliberato in pareggio finanziario, ovvero la previsione del totale delle entrate deve essere uguale al totale delle spese:

- **il principio dell'equilibrio della situazione corrente**, secondo il quale la previsione di entrata dei primi tre titoli che rappresentano le entrate correnti, al netto delle partite vincolate alla spesa in conto capitale, deve essere pari o superiore alla previsione di spesa data dalla somma dei titoli 1° (spese correnti) e 4° (spese rimborso quota capitale mutui e prestiti);

- **il principio dell'equilibrio della situazione in conto capitale**, secondo il quale le entrate dei titoli 4° e 5°, sommate alle entrate correnti destinate per legge agli investimenti, devono essere pari alla spesa in conto capitale prevista al titolo 2°.

La struttura del nuovo bilancio armonizzato della parte spesa è ripartita in missioni / programmi / titoli / Macroaggregati.

Nelle successive tabelle sono riportati i valori di bilancio relativi agli equilibri di parte corrente, in conto capitale e ripartizione delle spese per titoli e macroaggregati (compreso fondo pluriennale vincolato).

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO			COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2016	COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio			0,00		
A) Fondo pluriennale vincolato per spese correnti	(+)		0,00	0,00	0,00
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)		0,00	0,00	0,00
B) Entrate titoli 1.00 - 2.00 - 3.00	(+)		11.850.227,77	11.474.985,67	11.424.985,67
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>			0,00	0,00	0,00
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)		0,00	0,00	0,00
D) Spese Titolo 1.00 - Spese correnti	(-)		11.471.944,32	11.302.020,14	11.248.946,32
<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>			0,00	0,00	0,00
<i>fondo svalutazione crediti</i>			331.411,57	418.790,37	508.520,96
E) Spese Titolo 2.04 - Trasferimenti in conto capitale	(-)		0,00	0,00	0,00
F) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale amm.to dei mutui e prestiti	(-)		75.024,25	91.965,53	95.039,35
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>			0,00	0,00	0,00
G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-E-F)			303.259,20	81.000,00	81.000,00
ALTRE POSTE DIFFERENZIALI, PER ECCEZIONI PREVISTE DA NORME DI LEGGE E DA PRINCIPI CONTABILI, CHE HANNO EFFETTO SULL'EQUILIBRIO EX ARTICOLO 162, COMMA 6, DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI					
H) Utilizzo risultato di amministrazione presunto per spese correnti	(+)		0,00	0,00	0,00
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>			0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)		0,00	0,00	0,00
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>			0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)		0,00	0,00	0,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(+)		0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE (**)					
O=G+H+I-L+M			303.259,20	81.000,00	81.000,00

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO			COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2016	COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018
P) Utilizzo risultato di amministrazione presunto per spese di investimento (*)	(+)		0,00	0,00	0,00
Q) Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale	(+)		0,00	0,00	0,00
R) Entrate Titoli 4.00-5.00-6.00	(+)		505.000,00	555.000,00	485.000,00
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)		0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale, destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)		0,00	0,00	0,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossioni di crediti di breve termine	(-)		0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossioni di crediti di medio-lungo termine	(-)		0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(-)		0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)		0,00	0,00	0,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(-)		0,00	0,00	0,00
U) Spese Titolo 2.00 - Spese in conto capitale	(-)		2.957.413,97	636.000,00	566.000,00
<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>			0,00	0,00	0,00
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizioni di attività finanziarie	(-)		0,00	0,00	0,00
E) Spese Titolo 2.04 - Trasferimenti in conto capitale	(+)		0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE					
Z = P+Q+R-C-I-S1-S2-T+L-M-U-V+E			-2.452.413,97	-81.000,00	-81.000,00

SPESE PER TITOLI E MACROAGGREGATI

TITOLI E MACROAGGREGATI DI SPESA	Previsioni dell'anno cui si riferisce il bilancio	Previsioni dell'anno 2017	Previsioni dell'anno 2018	
<i>TITOLO 1 - Spese correnti</i>				
101	Redditi da lavoro dipendente	3.719.413,14	3.631.108,49	3.574.888,61
102	Imposte e tasse a carico dell'ente	322.089,00	322.089,00	322.089,00
103	Acquisto di beni e servizi	4.019.800,88	3.890.088,84	3.890.088,84
104	Trasferimenti correnti	2.602.061,78	2.568.577,13	2.569.914,13
105	Trasferimenti di tributi	0,00	0,00	0,00
106	Fondi perequativi	0,00	0,00	0,00
107	Interessi passivi	51.627,87	48.686,38	45.612,58
108	Altre spese per redditi da capitale	0,00	0,00	0,00
109	Rimborsi e poste correttive delle entrate	50.300,00	50.300,00	50.300,00
110	Altre spese correnti	706.651,65	791.170,30	787.053,15
Totale TITOLO 1		11.471.944,32	11.302.020,14	11.248.946,32
<i>TITOLO 2 - Spese in conto capitale</i>				
201	Tributi in conto capitale a carico dell'ente	0,00	0,00	0,00
202	Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	2.957.413,97	636.000,00	566.000,00
203	Contributi agli investimenti	0,00	0,00	0,00
204	Altri trasferimenti in conto capitale	0,00	0,00	0,00
205	Altre spese in conto capitale	0,00	0,00	0,00
Totale TITOLO 2		2.957.413,97	636.000,00	566.000,00
<i>TITOLO 3 - Spese per incremento di attività finanziarie</i>				
301	Acquisizioni di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
302	Concessione crediti di breve termine	0,00	0,00	0,00
303	Concessione crediti di medio-lungo termine	0,00	0,00	0,00
304	Altre spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Totale TITOLO 3		0,00	0,00	0,00
<i>TITOLO 4 - Rimborso di prestiti</i>				
401	Rimborso di titoli obbligazionari	0,00	0,00	0,00
402	Rimborso prestiti a breve termine	0,00	0,00	0,00
403	Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	75.024,25	91.965,53	95.039,35
404	Rimborso di altre forme di indebitamento	0,00	0,00	0,00
Totale TITOLO 4		75.024,25	91.965,53	95.039,35
<i>TITOLO 5 - Chiusura Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere</i>				
501	Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00
Totale TITOLO 5		0,00	0,00	0,00
<i>TITOLO 7 - Spese per conto terzi e partite di giro</i>				
701	Uscite per partite di giro	1.563.000,00	1.563.000,00	1.563.000,00
702	Uscite per conto terzi	1.377.000,00	1.377.000,00	1.377.000,00
Totale TITOLO 7		2.940.000,00	2.940.000,00	2.940.000,00
TOTALE		17.444.382,54	14.969.985,67	14.849.985,67

4. Linee programmatiche del programma di mandato 2013-2018

Le linee programmatiche del programma di mandato 2013-2018 dell'Amministrazione Comunale sono state approvate dal Consiglio Comunale con delibera n. 22 del 26/07/2013.

La Sezione Strategica è articolata in missioni, secondo lo schema di bilancio di previsione approvato con Decreto Legislativo n. 118/2011, integrato dal DPCM 28 dicembre 2011.

La nuova struttura di bilancio è composta da 23 missioni, non tutte di competenza degli enti locali, a loro volta suddivise in programmi, questi ultimi meglio descritti nella Sezione Operativa del D.U.P.

Le missioni, previste dal nuovo ordinamento contabile, sono:

- missione 01 - servizi istituzionali, generali e di gestione
- missione 02 - giustizia
- missione 03 - ordine pubblico e sicurezza
- missione 04 - istruzione e diritto allo studio
- missione 05 - tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali
- missione 06 - politiche giovanili, sport e tempo libero
- missione 07 - turismo
- missione 08 - assetto del territorio ed edilizia abitativa
- missione 09 - sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
- missione 10 - trasporti e diritto alla mobilità
- missione 11 - soccorso civile
- missione 12 - diritti sociali, politiche sociali e famiglia
- missione 13 - tutela della salute
- missione 14 - sviluppo economico e competitività
- missione 15 - politiche per il lavoro e la formazione professionale
- missione 16 - agricoltura, politiche agroalimentari e pesca
- missione 17 - energia e diversificazione delle fonti energetiche
- missione 18 - relazioni con le altre autonomie territoriali e locali
- missione 19 - relazioni internazionali
- missione 20 - fondi e accantonamenti
- missione 50 - debito pubblico
- missione 60 - anticipazioni finanziarie
- missione 99 - servizi per conto terzi

OMOGENEITA' DELLA CLASSIFICAZIONE DELLE SPESE ANALISI DELLE MISSIONI

Il D.Lgs n. 118/2011, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42, all'art. 12 prevede l'adozione di uno schema di bilancio articolato per missioni e programmi che evidenzia le finalità della spesa, strumento utile al raggiungimento della *Omogenea classificazione delle spese*, obiettivo da raggiungere al fine di garantire la trasparenza delle informazioni riguardanti l'allocatione delle risorse pubbliche e alla loro destinazione, consentendo la confrontabilità dei dati di bilancio delle Pubbliche Amministrazioni.

La definizione del concetto di 'missione' e di 'programma' è contenuta nell'art. 13 del D.Lgs n. 118/2011:

- Le missioni rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni, utilizzando risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate
- I programmi rappresentano gli aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni.

E' necessario precisare che l'unità di voto per l'approvazione del bilancio di previsione delle amministrazioni di cui all'*articolo 2*, commi 1 e 2, del D.Lgs n. 118/2011 è costituita dai programmi.

La Ragioneria Generale dello Stato (sito internet '*Arconet*') ha messo a disposizione il glossario delle missioni e dei programmi che declina e descrive i singoli programmi di ogni missione.